



# Lo ACCOLSE nella sua CASA

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

# INSIEME



*"Vivere l'accoglienza  
significa armonizzare il desiderio di costruire  
ogni giorno di più una **'Chiesa in uscita'**,  
come ci ha insegnato ormai da qualche anno  
il vocabolario di Papa Francesco,  
con un impegno a diventare ogni giorno di più  
**'Chiesa che sa far entrare'**,  
a partire dalla celebrazione dell'Eucaristia,  
ma avendo molta cura di non fermarsi solo ad essa"*

*(dalla Lettera e programma pastorale per l'anno 2022-2023  
di Mons. **Luigi Mansi**, Vescovo di Andria)*

# SOMMARIO

## IN PRIMO PIANO

- 03 Riprendiamo a camminare *Insieme*
- 04 "Lo accolse nella sua casa"
- 05 Una Chiesa "cantiere"
- 07 Discernimento e Sinodalità
- 08 Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale
- 09 Riscopriamo la liturgia in tutta la sua bellezza
- 10 Nel cuore del conflitto Ucraino
- 11 Accogliere i rifugiati Ucraini

## VITA DIOCESANA

### > Ufficio Catechistico

- 12 Appassionarsi e compatire
- 13 Dentro la Scrittura con i 5 sensi
- 14 Catechesi Inclusiva
- 15 Contrastare la povertà educativa
- 16 Un orizzonte comune di solidarietà
- 17 In un Campo profughi a Sarajevo
- 18 Alla scuola di Etty Hillesum
- 19 Ottobre Missionario 2022

### > Caritas

### > Ufficio Missionario

## ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

### > Azione Cattolica

- 20 Andate dunque!
- 21 La scuola al centro
- 22 Ragazzi, che squadra!
- 24 Segni del Tempo

## SOCIETÀ

- 25 Le Elezioni Politiche del 25 settembre
- 26 Festival Internazionale di Andria *Castel del Monte*
- 28 Prestazioni assistenziali di invalidità civile e assegno sociale
- 29 Michail Gorbaciov, l'uomo della Perestrojka

## DALLE PARROCCHIE

- 30 Famiglie e adulti alle Dolomiti
- 31 Corso di iconografia
- 32 Tra gentilezza, tenerezza e speranza
- 33 Nel Bosco dell'Abbraccio
- 33 Il fuoco della Parola
- 34 In bocca al lupo!
- 34 Affettività e comunicazione

## VOCE DEL SEMINARIO

- 35 "Io ho fatto la mia parte, la vostra, Cristo ve la insegna!"
- 36 Che fantastica esperienza!

## CULTURA

- 37 Prestiti internazionali per il Museo dei Vescovi
- 38 Il destino del Calamaro

## 8XMILLE

- 39 Sovvenire alle necessità della Chiesa

## CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

- 40 "Torniamo al gusto del pane"

## RUBRICA

- 41 Film & Music point
- 42 Leggendo... leggendo

## APPUNTAMENTI

- 43 Appuntamenti

# Riprendiamo a camminare INSIEME

Si avvia  
il nuovo anno pastorale

LUIGI MANSI  
Vescovo di Andria



## LO ACCOLSE NELLA SUA CASA

Lettera e programma pastorale  
per l'anno 2022-2023

+ Luigi Mansi  
Vescovo

A tutti i lettori di **INSIEME** il mio cordiale saluto, felice di ritrovarvi. So che siete in tanti, in tutte le comunità parrocchiali e religiose della Diocesi di Andria! Eccoci, carissimi, alla ripresa del cammino in cui la nostra Chiesa sta sperimentando la gioia di poter programmare finalmente per il nuovo anno pastorale 2022/2023, senza più restrizioni o limitazioni legate al tema pandemia. Mentre, solo per un attimo, ripensiamo alla dura complessità degli ultimi tempi trascorsi, ringraziamo il buon Dio che ci fa questo grande dono, di poterci rimettere in cammino in tutti i campi della vita ecclesiale. **Chiedo perciò a tutti di metterci in atteggiamento di riflessione e di preghiera, per capire quello che il Signore ci chiede, ora che torniamo alla regolarità della nostra vita di Chiesa.** Una cosa è certa, e va detta subito con grande chiarezza e fermezza: non possiamo e non dobbiamo fare come se in questi due anni non fosse successo niente. Ma, convinti più che mai che tutto è grazia, anche i momenti di difficoltà e di crisi come quelli che abbiamo vissuto in questi ultimi tempi, dobbiamo ascoltare le voci della storia che ci chiedono di tornare con spirito davvero rinnovato e con piena responsabilità e generosità al nostro lavoro, a servizio dell'annuncio del Vangelo all'interno dei nostri territori, ben consapevoli che a questo e solo a questo ci chiama il Signore. **La nostra Chiesa ha vissuto, in comunione con tutte altre Chiese che sono in Italia, il primo anno del cammino sinodale che l'ha condotta ad avviare pratiche di ascolto e di narrazione.** E questo per educarci tutti ad esercitarci con più convinzione nell'arte dell'ascoltarci, visto che lo Spirito parla a tutti e non solo ai membri del clero e nemmeno solo a quanti frequentano e servono con regolarità la vita delle nostre comunità a vari livelli. Tutto il lavoro dell'anno trascorso è poi confluito in un Documento di sintesi inviato al coordinamento nazionale e consegnato lo scorso 18 giugno ai membri del Consiglio Pastorale Diocesano, ai referenti per il cammino sinodale di parrocchie, aggregazioni laicali e uffici diocesani, ai religiosi e alle religiose, ai presbiteri.

Come poi sapete, l'ultima assemblea della CEI, nel maggio scorso, ha riflettuto a lungo su questo primo anno del cammino sinodale, vissuto intorno al tema dell'ascolto. E proprio in quella occasione, dall'esame dei materiali giunti da tutte le Diocesi, approfonditi dai Vescovi Italiani nei gruppi di studio, sono emersi suggerimenti e proposte per la prosecuzione del cammino nel prossimo anno, ancora dedicato all'ascolto. Tra le varie proposte, mi è parsa molto interessante quella che ci è stata offerta da S. E. Mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena, Vice-presidente. Egli ha proposto come traccia per il nuovo cammino l'icona evangelica *dell'incontro di Gesù e i suoi discepoli con le sorelle di Lazzaro, Marta e Maria*, tratta dal testo di Luca, al cap. 10, versetti 38-42. In questo anno che si apre torneremo spesso su questa pagina del Vangelo, la mediteremo insieme in varie occasioni e certamente diventerà davvero familiare per tutte le nostre comunità. E perciò ad essa ho pensato di dedicare la **Lettera Pastorale** per questo anno, dal titolo: "**Lo accolse nella sua casa**", che proprio in questi giorni è in distribuzione in tutte le parrocchie.

Le **tappe della nostra riflessione** di questo anno vorrei indicarle con la seguente scansione, che corrisponde ai capitoli della summenzionata Lettera Pastorale:

1. Mentre erano in cammino: *ascoltare e ascoltarsi*;
2. Lo accolse nella sua casa: *aprire il cuore all'altro*;
3. Sostare in casa: *Ristorarsi di Lui per tornare ad annunciarlo*;
4. Dille che mi aiuti: *solì nel servizio?*

Non resta dunque che augurarci reciprocamente buon lavoro e soprattutto **Buon Cammino pastorale per questo anno 2022/2023**. Se operiamo tutti con fiducia e gioia, certamente ...ne vedremo delle belle!

# “Lo ACCOLSE nella sua CASA”

Don Mimmo Basile  
Vicario

## La lettera e programma pastorale del nostro Vescovo

“*Lo accolse nella sua casa*” è il titolo della lettera e del programma pastorale che Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria, ha pubblicato per accompagnare il cammino dell'anno 2022-2023 della Chiesa diocesana.

Lo scritto del Vescovo si inserisce nel percorso della Chiesa italiana, chiamata a vivere il **cammino sinodale** per riscoprire il senso del camminare insieme nel mondo e nella storia, prima di tutto esercitando la difficile arte dell'ascolto. Perciò, la lettera di Mons. Mansi prende spunto dalla nota icona evangelica di Marta e Maria, racconto riportato dall'evangelista Luca e filo conduttore del documento “*I cantieri di Betania*”, pubblicato dalla Conferenza Episcopale Italiana per indicare le prospettive del secondo anno del cammino sinodale.

Conferenza Episcopale Italiana

### I cantieri di Betania

Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale

La **prima tappa** delineata dal Vescovo nella sua lettera è incentrata sulla capacità di **ascoltare e ascoltarsi**. Il Vescovo pone alcune domande propedeutiche all'intero percorso: «*Stiamo davvero camminando e, soprattutto, lo stiamo facendo insieme? E poi ancora: Che cammino è il nostro? Dove stiamo andando come Chiesa?*». A partire da questi interrogativi è possibile sincronizzare i passi del cammino per vivere un ascolto autentico di voci e richieste che giungono dal mondo e che riguardano realtà e ambiti di vita quali i giovani, la famiglia e il mondo del lavoro.

Nella **seconda tappa** Mons. Mansi indica l'urgenza di **aprire il cuore all'altro**, come questione non solo di udito ma soprattutto del cuore. Qui il richiamo è a promuovere l'accoglienza e a vivere relazioni autentiche, in uno stile di vita ecclesiale improntato alla responsabilità e corresponsabilità.

Nel paragrafo successivo il Vescovo, andando al cuore dell'icona evangelica proposta, ribadisce la necessità di **sostare e ristorarsi del Signore per tornare ad annunciarlo**. La fatica a ritornare a partecipare all'Eucarestia domenicale da parte di diversi cristiani è la cartina di tornasole indicante un più incisivo bisogno di tornare all'essenziale, ad una formazione spirituale che radichi nel Signore e nella sua parola il servizio e la testimonianza.

Ognuna di queste tappe ha il suo corrispettivo nei cantieri indicati dalla CEI per ritmare i passi di questo anno pastorale: **il cantiere della strada e del villaggio, dell'ospitalità e della casa, delle diaconie e della formazione spirituale**.

Mons. Mansi ritiene che il cammino sinodale possa essere anche occasione di ampliamento delle comunità cristiane, perché **non ci si senta soli nel servizio** e si abbia capacità di coinvolgimento e accoglienza verso tutti. L'intera lettera è attraversata dal «*desiderio di vederci tutti insieme, come Chiesa di Andria, impegnati nell'impresa di un ascolto attento delle voci che ci vengono dai nostri territori, dalla gente delle nostre contrade, e programmare così cammini che corrispondano alle attese più genuine e profonde che ci sono nei cuori di tanti nostri fratelli e sorelle*».

Pertanto il Vescovo, in conclusione del suo scritto, richiama le prospettive emerse nella sintesi del percorso sinodale diocesano avviato lo scorso anno: «**La corresponsabilità, il protagonismo dei laici, la centralità dell'ascolto per vivere relazioni autentiche, il dialogo e l'accoglienza da praticare verso tutti e la necessità di ritrovare slancio e passione nell'annunciare il Vangelo e trasmettere la fede cristiana, sono nuclei tematici essenziali e provocatori se desideriamo prendere sul serio la sfida del cammino sinodale. L'intento è di proseguire in questo processo appena avviato, privilegiando ancora di più l'ascolto e la narrazione, in una feconda tensione che ci apra davvero al mondo, nella consapevolezza che tanto è possibile ascoltare e che a noi spetta farci seriamente provocare da questo ascolto**».

## A partire dal documento CEI “I cantieri di Betania”

L'incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania, raccontato nel Vangelo di Luca (10,38-42), sarà l'icona biblica del secondo anno del Cammino sinodale intrapreso dalla Chiesa italiana. “*I cantieri di Betania*” è il titolo del documento proposto dalla CEI, approvato il 5 luglio scorso e diffuso con una introduzione del Cardinale Matteo Zuppi. Un testo, come ha precisato il Presidente della CEI, che «è frutto proprio della sinodalità». Perché «nasce dalla consultazione del popolo di Dio, svoltasi nel primo anno di ascolto (la fase narrativa), strumento di riferimento per il prosieguo del Cammino che intende coinvolgere anche coloro che ne sono finora restati ai margini». Il documento, diffuso durante l'estate, ha permesso alla Commissione diocesana per il Cammino sinodale, di muovere, alla luce anche della Lettera Pastorale per l'anno 2022/2023 “*Lo accolse nella sua casa*” del Vescovo Luigi Mansi, i primi passi del cammino del nuovo anno con la consapevolezza che questo percorso sarà faticoso ma avvincente. Una sfida da cogliere, che pian piano ci porta

# Una CHIESA “CANTIERE”

Vincenzo Larosa e Angela D'Avanzo  
Referenti diocesani del Cammino Sinodale

**Note sul secondo anno del Cammino sinodale della Chiesa di Andria**

a prendere in mano le questioni cruciali sul futuro della Chiesa universale. Un anno in cui, come ancora una volta ci ha ricordato l'Arcivescovo di Bologna Zuppi, dobbiamo chiedere allo Spirito di «trasformare la nostra povera vita e le nostre comunità, capaci di guardare ai margini, e di uscire, come a Pentecoste, e di parlare pieni del suo amore».

**Ripartire dal primo anno**  
Un percorso, dunque, iniziato nella nostra Chiesa diocesana nei primi mesi dell'anno pastorale 2021/2022, con i referenti parrocchiali e delle associazioni prima e, a cascata, nelle Comunità parrocchiali, in risposta all'invito di Papa Francesco del maggio 2021, quando ha annunciato il Sinodo, avviatosi poi nell'ottobre successivo, con l'apertura del Cammino sinodale in tutte le diocesi italiane. Un primo anno, in cui tante sono state le sollecitazioni e i processi di "ascolto" iniziati a tappeto nella nostra Chiesa, provando a camminare insieme anche dal punto di vista metodologico. Un anno in cui «non sono mancate incertezze e perplessità a rallentare il percorso». La pandemia e poi la guerra in Europa hanno contribuito a questo. Nonostante queste crisi, però, «il popolo di Dio si è messo in cammino», come ribadito dal Documento. Un anno in cui, tuttavia, circa 50.000 gruppi sinodali, in Italia, si sono formati, con i loro facilitatori, per una partecipazione complessiva di mezzo milione di persone. Più di 400 referenti diocesani hanno coordinato il lavoro, insieme alle loro *équipes*, sostenendo iniziative, producendo sussidi e raccogliendo narrazioni. È dalle sintesi prodotte dalle diocesi e trasmesse alla CEI, che nasce il documento "I cantieri di Betania". Sintesi prodotta anche

dalla nostra Diocesi, e presentata lo scorso giugno, dopo il proficuo e meticoloso lavoro di raccolta delle sintesi dei singoli gruppi parrocchiali, associativi, e degli Uffici pastorali della nostra Chiesa. Una sintesi, quella della nostra diocesi, che proiettava, in maniera locale, il vissuto della Chiesa italiana e, in qualche modo, anticipava i temi del documento reso dalla CEI la scorsa estate.

## I risultati preliminari del primo Anno di Cammino sinodale

Proprio dalle sintesi diocesane, riferisce il documento, sono emerse alcune "consegne" per il secondo anno: I) *crescere nello stile sinodale e nella cura delle relazioni*; II) *approfondire e integrare il metodo della conversazione spirituale*;

III) *continuare l'ascolto anche rispetto ai "mondi" meno coinvolti nel primo anno*; IV) *promuovere la corresponsabilità di tutti i battezzati*; V) *snellire le strutture per un annuncio più efficace del Vangelo*. Queste le premesse del "sogno di una Chiesa come 'casa di Betania' aperta a tutti". Il secondo anno del Cammino Sinodale, dunque, si pone l'obiettivo di continuare il percorso di ascolto iniziato lo scorso anno, con un'attenzione maggiore ai temi del mondo del lavoro, del volontariato e dell'associazionismo, dei giovani, alle povertà, alle marginalità, all'ambito sociale, economico e politico. L'incontro di Gesù con Marta e Maria a Betania diventa metafora dell'apertura al mondo, dell'accoglienza della diversità,

*Continua alla pagina seguente*

Lara Sacco, *Betania*, 2019, oro su legno, Sala di comunità del complesso di ministero pastorale parrocchia Sacro Cuore di Gesù, Andria



Continua dalla pagina precedente

dell'ascolto delle fatiche quotidiane nella costruzione della "casa comune". La metodologia di lavoro sarà, ancora una volta, quella della "conversazione spirituale" (nella prospettiva di *Evangelii gaudium* 51) che parte dal racconto dalla propria storia per aprirsi all'ascolto attento dell'altro e alla risonanza che esso suscita. La finalità è quella di moltiplicare le possibilità di scelta, di allargare lo sguardo su orizzonti più vasti.

dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore".

### **Il cantiere dell'ospitalità e della casa**

Il secondo cantiere dovrà "approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una

## **I primi passi per questo secondo anno**

Le attività e i lavori preparatori, in vista del/dei "cantiere/i" che andranno a "aprirsi" nelle prossime settimane nella nostra Chiesa locale, hanno visto i Consigli Pastorale e Presbiterale focalizzare l'attenzione, in queste prime settimane, proprio sul documento CEI. Una prima fase di condivisione e confronto che corrisponde allo *studio di fattibilità* per *impiantare* un progetto di lavoro, importante e impegnativo, che non interrompe i percorsi formativi delle singole comunità parrocchiali e delle Associazioni e Movimenti, ma li incoraggia e si inserisce pienamente in quelli. È proprio dai momenti di confronto con il Consiglio Pastorale diocesano che è emersa la necessità di riscoprire gli ambiti di azioni nella nostra Chiesa locale, le urgenze, i bisogni, per dedicarsi completamente a quell'ascolto della vita delle persone e accompagnarle. Una fase di pianificazione per misurare la fattibilità dei lavori sui tre cantieri ed eventualmente su un quarto, quello dell'iniziazione cristiana e della formazione dei giovani e degli adulti, tuttavia, colonna portante del terzo cantiere, ma fondamentale anche dei primi due. Un *impianto progettuale* che non può tenere fuori idea alcuna, e deve tenere conto dei *rischi sismici* del contesto attuale e della *sicurezza* di coloro che ci lavorano. Un *lavoro di ricostruzione* che non deve minimamente sopportare i rischi da "bonus 110%", come alcuni componenti dei Consigli, ironicamente, hanno fatto notare. Cantieri che non possono rappresentare dunque, soltanto eventi e iniziative sporadiche ma veri e propri percorsi di cambiamento – *conversione* – e esperienze di sinodalità vissuta, anche e soprattutto nei temi della formazione dei laici, dell'iniziazione cristiana, della cura della vita spirituale, dell'ascolto del grido di aiuto, spesso impercettibile dei bisognosi.



Un momento dei lavori sinodali del Consiglio Pastorale diocesano

## **Quali cantieri per la Chiesa del Futuro?**

I cantieri all'interno dei quali lavorare, saranno tre: I) *Il cantiere della strada e del villaggio*; II) *Il cantiere dell'ospitalità e della casa*; III) *Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale*. Ciascun cantiere sarà adattato liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nei diversi contesti territoriali. Inoltre, vi sarà la possibilità di realizzare un quarto cantiere il cui tema tenga conto delle specificità locali e delle questioni sulle quali, ogni Chiesa diocesana, potrà porre dei focus.

### **Il cantiere della strada e del villaggio**

Il primo cantiere deve prestare ascolto "ai diversi 'mondi' in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè 'camminano insieme' a tutti coloro che formano la società". Innanzitutto "il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana)". E poi "gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e

spinta alla missione che la conduce fuori". E tale verifica "dovrà includere l'impatto ambientale, cioè la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune", nel solco della enciclica *Laudato si'*. Nell'ambito di questo cantiere, "si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un'analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli Pastoral e degli Affari Economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione".

### **Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale**

Il terzo cantiere "focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli". In questo contesto si incroceranno, tra l'altro, "le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del popolo di Dio 'sacerdotale, profetico e regale'".

# DISCERNIMENTO e SINODALITÀ

A proposito delle **catechesi** del mercoledì di **Papa Francesco**

**Don Felice Bacco**

Caporedattore di "Insieme"

**B**ellissime le due prime **catechesi del mercoledì di Papa Francesco dedicate al discernimento**, tema particolarmente caro ai Gesuiti e al fondatore della Compagnia di Gesù, Ordine al quale appartiene il nostro Pontefice.

Penso, francamente, che la capacità di discernimento sia, ad un tempo, **un dono e un dovere** che configurano la stessa vita cristiana: conoscere e seguire Gesù richiedono un continuo discernimento, perché siamo chiamati a incarnare, ad orientare la nostra vita e le nostre scelte quotidiane secondo la volontà di Dio. Papa Francesco nella prima catechesi sull'argomento ha detto che il discernimento nasce dall' **"incontro della volontà di Dio con il tempo"**: i disegni di Dio s'intrecciano e si manifestano con la nostra vita, ci guidano nelle scelte che operiamo e che ognuno di noi liberamente accetta perché sente che danno senso e pienezza alla propria esistenza. *"Dio, afferma il Papa, ci invita a valutare e a scegliere: ci ha creati liberi e vuole che esercitiamo la nostra libertà"*.

**Il discernimento non caratterizza la vita cristiana solo a livello personale, ma, necessariamente, anche a livello ecclesiale:** la Chiesa fa discernimento nel momento in cui, ponendosi in ascolto delle problematiche del "mondo" (come recita il *proemio* della *Gaudium et Spes*), annuncia e testimonia la Parola che salva! La sua missione è quella di favorire l'incontro tra l'"Eterno" e la "storia", la vita degli uomini con il progetto di Amore pensato e realizzato da Dio in Gesù Cristo. Questo è il cammino che Papa Francesco continua a chiedere alle comunità cristiane in occasione del Sinodo, affinché emerga in

maniera chiara la missione della Chiesa, oggi, nel mondo. Anche in relazione alla vita familiare, nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia* (2016), il Papa ha riservato ampio spazio al tema del discernimento, dedicando tra l'altro un intero capitolo al tema del discernere e integrare le fragilità. Per comprendere meglio l'importanza del "discernimento" sia a livello personale che ecclesiale, credo sia opportuno fermarci ancora per approfondire le parole di **Papa Francesco**, che nelle due catechesi citate, per sottolineare l'importanza del "discernimento", **ne ha richiamato l'etimologia: viene da "cernere", cioè separare, distinguere, quindi vedere chiaro**. Per questa operazione di "separazione" sono necessarie "intelligenza", "perizia" e "volontà": *"queste sono le condizioni per operare una buona scelta"*. INTELLIGENZA significa capacità di valutare con lungimiranza, senza lasciarsi imprigionare dal presente e dall'immediato; PERIZIA è la conoscenza profonda dell'oggetto della scelta, che nasce dall'esperienza, il bene più grande che si vuole salvaguardare; VOLONTÀ è la determinazione nel portare a termine la decisione. Papa Francesco nella seconda catechesi sul "discernimento", prendendo spunti dal Vangelo, aggiunge che bisogna riconoscere i segnali mediante i quali il Signore si fa incontro nelle situazioni impreviste, perfino spiacevoli, per guidarci verso la sua volontà. **San Tommaso D'Aquino** nella *Summa Teologica* riassume quello che noi chiamiamo discernimento, con la virtù della "PRUDENZA" (dal latino, *porro videns*, cioè uno che vede



lontano), che permette di guardare oltre le situazioni contingenti, senza perdere di vista la mèta. Anche per **Sant'Agostino** è la *prudenza* a guidare l'amore per comprendere la volontà di Dio: *"la prudenza è un amore che distingue bene le cose che giovano a tendere verso Dio da quelle dalle quali si può esserne impediti"*.

Questo secondo anno di cammino sinodale, in cui ci viene chiesto, come comunità ecclesiale, di **ascoltare chi vive ai margini della nostra azione pastorale** (penso per esempio, alla luce di quanto è emerso nel Consiglio Pastorale Diocesano, al mondo dell'imprenditoria e del lavoro, al variegato mondo giovanile, a quello della politica...), può diventare una straordinaria occasione per ascoltare e comprendere questo "mondo", con le sue attese, potenzialità e fragilità. Siamo chiamati a discernere con intelligenza, perizia, volontà, prudenza, amore, quali scelte pastorali il Signore ci chiede di operare per annunciarLo e testimoniarLo in questo nostro contesto socio-culturale profondamente cambiato.

# ITINERARI CATECUMENALI per la **VITA MATRIMONIALE**

Un recente documento del **Dicastero per i laici, la famiglia e la vita**.  
Riportiamo **stralci** della prefazione di **Papa Francesco**

[...] A cinque anni dalla sua pubblicazione, l'Anno "Famiglia Amoris laetitia" ha inteso rimettere al centro la famiglia, invitare a riflettere sui temi dell'Esortazione apostolica e animare tutta la Chiesa nell'impegno gioioso di evangelizzazione per le famiglie e con le famiglie. Uno dei frutti di questo Anno speciale sono gli **"Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale"**, che ora ho il piacere di affidare ai pastori, ai coniugi e a tutti coloro che lavorano nella pastorale familiare. Si tratta di uno strumento pastorale preparato dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita dando seguito a un'indicazione che ho espresso ripetutamente, cioè «la necessità di un "nuovo catecumenato" in preparazione al matrimonio»; infatti, «è urgente attuare concretamente quanto già proposto in *Familiaris consortio* (n. 66), che cioè, come per il Battesimo degli adulti il catecumenato è parte del processo sacramentale, così anche la preparazione al matrimonio diventi parte integrante di tutta la procedura sacramentale del matrimonio, come antidoto che impedisca il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti» (Discorso alla Rota Romana, 21 gennaio 2017). Emergeva qui senza mezzi termini la seria preoccupazione per il fatto

che, **con una preparazione troppo superficiale, le coppie vanno incontro al rischio reale di celebrare un matrimonio nullo o con basi così deboli da "sfoldarsi" in poco tempo** e non saper resistere nemmeno alle prime inevitabili crisi. Questi fallimenti portano con sé grandi sofferenze e lasciano ferite profonde nelle persone. Esse restano disilluse, amareggiate e, nei casi più dolorosi, finiscono persino per non credere più nella vocazione all'amore, inscritta da Dio stesso nel cuore dell'essere umano. [...]

**Questo mi viene in mente tante volte quando penso che la Chiesa dedica molto tempo, alcuni anni, alla preparazione dei candidati al sacerdozio o alla vita religiosa, ma dedica poco tempo, solo alcune settimane, a coloro che si preparano al matrimonio.** Come i sacerdoti e i consacrati, anche i coniugi sono figli della madre Chiesa, e una così grande differenza di trattamento non è giusta. Le coppie di sposi costituiscono la grande maggioranza dei fedeli, e spesso sono colonne portanti nelle parrocchie, nei gruppi di volontariato, nelle associazioni, nei movimenti. Sono veri e propri "custodi della vita", non solo perché generano i figli, li educano e li accompagnano nella crescita, ma anche perché si prendono cura degli anziani in famiglia, si dedicano al servizio delle persone con disabilità e spesso a molte situazioni di povertà con cui vengono a contatto. Dalle famiglie nascono le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata; e sono le famiglie che costituiscono il tessuto della società e ne "rammendano gli strappi" con

la pazienza e i sacrifici quotidiani. È dunque un dovere di giustizia per la Chiesa madre dedicare tempo ed energie alla preparazione di coloro che il Signore chiama a una missione così grande come quella familiare. [...]

È quello che si propone di fare il Documento che qui presento e di cui sono grato. **Esso si articola secondo le tre fasi: la preparazione al matrimonio (remota, prossima e immediata); la celebrazione delle nozze; l'accompagnamento dei primi anni di vita coniugale.** Come vedrete, si tratta di percorrere un importante tratto di strada insieme alle coppie nel cammino della loro vita, anche dopo le nozze, soprattutto quando potranno attraversare crisi e momenti di scoraggiamento. Così cercheremo di essere fedeli alla Chiesa, che è madre, maestra e compagna di viaggio, sempre al nostro fianco. È mio vivo desiderio che a questo primo Documento ne segua quanto prima un altro, nel quale vengano indicati concrete modalità pastorali e possibili itinerari di accompagnamento specificamente dedicati a quelle coppie che hanno sperimentato il fallimento del loro matrimonio e che vivono in una nuova unione o sono risposate civilmente. La Chiesa, infatti, vuole essere vicina a queste coppie e percorrere anche con loro la via caritatis (cfr. *Amoris laetitia*, 306), così che non si sentano abbandonate e possano trovare nelle comunità luoghi accessibili e fraterni di accoglienza, di aiuto al discernimento e di partecipazione. [...]

**Papa Francesco**

# RISCOPRIAMO *la* LITURGIA *in tutta la sua* BELLEZZA

L'invito del **Papa** nella recente lettera apostolica **Desiderio desideravi**

**Mimmo Muolo**

Avvenire (30/6/2022)

**S**ulla liturgia il Papa è inequivocabile. Da un lato invita ad «abbandonare le polemiche», dall'altro esorta ad «ascoltare insieme che cosa lo Spirito dice alla Chiesa», alla luce del Concilio Vaticano II. L'esortazione è contenuta nella **Lettera apostolica Desiderio desideravi** pubblicata ieri e dotata di 65 paragrafi. [...] **In sostanza si tratta di un altolà alle nostalgie di quanti storcono il naso di fronte alla riforma liturgica conciliare e propugnano in maniera divisiva un ritorno al rito precedente al Concilio.** [...]

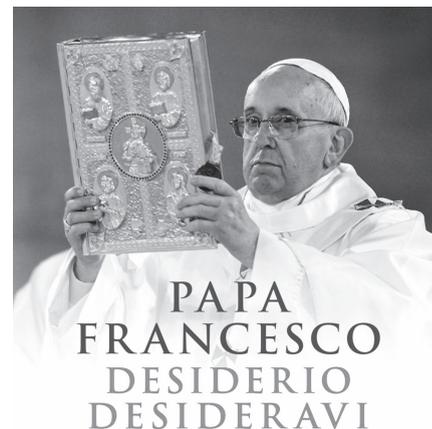
Il primo riferimento del testo è infatti alla **Sacrosanctum Concilium**, la costituzione sulla liturgia, e al suo nucleo centrale che definisce la liturgia stessa «fonte e culmine della vita della cristiana». Il Papa spiega così questa espressione: «Una celebrazione che non evangelizza non è autentica, come non lo è un annuncio che non porta all'incontro con il Risorto nella celebrazione: entrambi, poi, senza la testimonianza della carità, sono come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita». Intorno a questa essenziale affermazione la Lettera del Vescovo di Roma costruisce poi una serie di annotazioni anche pratiche, a partire dall'indispensabile **«stupore per il mistero pasquale»**. «Ogni aspetto del celebrare va curato (spazio, tempo, gesti, parole, oggetti, vesti, canto, musica) e ogni rubrica deve essere osservata», ma tutto ciò potrebbe non bastare, soprattutto se venisse a mancare proprio quello stupore, senza il quale «potremmo davvero rischiare di essere impermeabili all'oceano di grazia

che inonda ogni celebrazione», scrive il Pontefice.

**Che cos'è lo stupore per il mistero pasquale di cui parla papa Bergoglio?**

Innanzitutto, spiega il documento, non è da confondere con il «fumoso» «senso del mistero», di cui parlano coloro che imputano alla riforma liturgica di averlo eliminato dalla celebrazione. Lo stupore, avverte infatti il Pontefice, non è una specie di smarrimento di fronte ad una realtà oscura o ad un rito enigmatico, ma è, «al contrario, la meraviglia per il fatto che il piano salvifico di Dio ci è stato rivelato nella Pasqua di Gesù». In realtà, secondo Francesco, le polemiche liturgiche degli ultimi anni non possono essere liquidate come una semplice divergenza tra diverse sensibilità nei confronti di una forma rituale, ma nascondono una radice squisitamente «ecclesiologica», cioè relative a diverse concezioni della Chiesa. **Non si può dire, precisa il Pontefice, di riconoscere la validità del Concilio e non accogliere la riforma liturgica nata dalla Sacrosanctum Concilium.** Anzi, questa può essere un valido antidoto di fronte allo smarrimento della post-modernità, all'individualismo, al soggettivismo e allo spiritualismo astratto.

**Sul piano schiettamente liturgico l'invito del Papa è ad evitare «la ricerca di un estetismo rituale che si compiace solo nella cura della formalità esteriore** di un rito o si appaga di una scrupolosa osservanza rubricale. Ovviamente – aggiunge Francesco – questa affermazione non vuole in nessun modo approvare l'atteggiamento opposto che confonde la semplicità con una



PAPA  
FRANCESCO  
DESIDERIO  
DESIDERAVI

sciatta banalità, l'essenzialità con una ignorante superficialità, la concretezza dell'agire rituale con un esasperato funzionalismo pratico». In sostanza, la liturgia «non può essere ridotta alla sola osservanza di un apparato» di norme «e non può nemmeno essere pensata come una fantasiosa – a volte selvaggia – creatività senza regole». Per questo il Pontefice rilancia con forza la necessità di una formazione liturgica nei Seminari. **E avverte anche i sacerdoti.**

La qualità della celebrazione dipende molto anche dal loro stile di presidenza dell'assemblea. Vanno evitati «rigidità austera o creatività esasperata; misticismo spiritualizzante o funzionalismo pratico; sbrigatività frettolosa o lentezza enfaticizzata; sciatta trascuratezza o eccessiva ricercatezza; sovrabbondante affabilità o impassibilità ieratica». Tutti modelli che hanno un'unica radice: «Un esasperato personalismo dello stile celebrativo che, a volte, esprime una mal celata mania di protagonismo».[...]

L'**auspicio finale del Papa** è che «la Chiesa possa elevare, nella varietà delle lingue, una sola e identica preghiera capace di esprimere la sua unità» e questa unica preghiera è il rito romano scaturito dalla riforma conciliare.

# Nel CUORE del CONFLITTO UCRAINO

Una carovana a Mykolaiv

Michele Memeo

Docente

**“Goodluck”!** È l'augurio rivolto da un soldato ucraino, all'uscita dalla città di Odessa, al gruppo di 50 volontari italiani (di cui ho fatto parte dal 29/08 al 3/09/2022) della terza "Carovana della pace" in direzione Mykolaiv, ad una decina di chilometri dal fronte meridionale di guerra. Dopo le due precedenti carovane (dirette rispettivamente a Leopoli nel mese di aprile e Odessa nel mese di giugno), quest'ultima è stata organizzata da "Stop the war now", una rete di circa 170 associazioni coordinata dal segretario generale della "Comunità Giovanni XIII" di Rimini, Giampiero Cofano, e da Alberto Capannini, un volontario che coordina da circa tre mesi "l'operazione Colomba in Ucraina", condividendo con la popolazione locale la triste e precaria quotidianità della guerra. La partecipazione di Mons. Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti e presidente nazionale di *Pax Christi*, ha ulteriormente arricchito con la sua presenza la variegata e articolata composizione dei partecipanti alla carovana. È stata l'ulteriore conferma (qualora ce ne fosse stato bisogno) della necessità di testimoniare con la presenza fisica la vicinanza a quella parte della popolazione di Mykolaiv (attualmente solo circa 250.000 abitanti, ossia la metà dall'inizio del conflitto) rimasta ancora **sotto i bombardamenti dell'artiglieria russa e in condizioni igienico-sanitarie precarie**. Si tratta per lo più anziani, donne e bambini che hanno sempre manifestato - durante i giorni di permanenza - un sentimento di meraviglia e gratitudine per la "folle e insolita" iniziativa dei volontari di "Stop the war now".

La carovana si è infatti spinta nel bel mezzo del conflitto ad una sola decina di chilometri dal fronte bellico, in prossimità dell'Oblast di Kherson (attualmente sotto il controllo militare russo), **per portare un messaggio di pace e speranza in un contesto in cui purtroppo sembrano prevalere esclusivamente la "logica" della violenza e il "linguaggio" delle armi**; richiamare l'attenzione della comunità internazionale su un conflitto destinato ad essere dimenticato e derubricato dall'agenda mediatica e politica preoccupata - a quanto pare - più del cosiddetto "caro bollette" o delle possibili ricadute in termini economico-finanziari dell'aumento esponenziale dei prezzi di gas e materie prime piuttosto che delle precarie condizioni in cui versa la popolazione ucraina nel cuore dell'Europa. Preoccupazioni sicuramente legittime in un ciclo economico inflattivo, in cui il rischio concreto di una recessione economico-finanziaria potrebbe avere ripercussioni in termini di disoccupazione. Ma non tali, a mio avviso, da giustificare un latente ma preoccupante scemare nell'opinione pubblica dell'attenzione riservata invece nei primi mesi del conflitto.

Come ha precisato a più riprese il coordinatore della carovana Giampiero Cofano, è stato sicuramente importante trasportare dall'Italia con 10 furgoni le circa 10 tonnellate di aiuti umanitari necessari

*Continua alla pagina seguente*



In partenza da Gorizia direzione Mykolaiv (Ucraina)



Gli effetti devastanti dell'artiglieria russa a Mykolaiv



La catena umana di aiuti umanitari



Uno dei rifugi a Mykolaiv



La popolazione accede all'acqua potabile dissalata

Continua dalla pagina precedente

alla sopravvivenza di una popolazione sempre più stremata dalla guerra. **Ma, a fare la differenza è stato il fatto che tali aiuti siano stati consegnati da volontari che hanno condiviso con la gente del posto l'angoscia della morte e la precarietà di un'esistenza vissuta all'insegna di sirene-allarme** che annunciavano possibili bombardamenti dell'artiglieria russa su una città apparentemente deserta e quasi rassegnata ad attendere il raid aereo successivo. Con il sopraggiungere della sera Mykolaiv (come tante altre città poste sotto assedio) appare spettrale, con un silenzio interrotto solo dall'allarme della contraerea ucraina, che invita la popolazione residente a raggiungere al più presto i rifugi sotterranei di fortuna approntati all'uopo. Ed è proprio in uno di questi rifugi sotterranei che i volontari hanno condiviso con alcune famiglie di Mykolaiv la notte, raccogliendo le ansie, le preoccupazioni - ma anche le speranze - per un futuro di libertà e pace.

I volontari di "Stop the war now" hanno anche **inaugurato un dissalatore**, acquistato grazie alla generosità di tanti italiani per sopperire alla penuria di acqua potabile negli Oblast di Mykolaiv e Kherson causata dal bombardamento della rete idrica da parte dell'artiglieria russa. Unico dissalatore che attualmente non riesce ancora a soddisfare le esigenze di una popolazione provata anche da condizioni igienico-sanitarie sempre più precarie. L'auspicio è quello di poter contribuire al finanziamento di altri dissalatori necessari alla sopravvivenza soprattutto di anziani, donne e bambini. Sarà certamente difficile dimenticare gli sguardi, la dignità e la determinazione di **un popolo che ha diritto ad una convivenza pacifica e libera**, in cui i propri figli possano progettare un futuro senza lo spettro della guerra, del sopruso e della violenza gratuita e senza senso.

# ACCOGLIERE i rifugiati UCRAINI

In nome di una comune umanità

**Elena Gusarova**  
Volontaria Caritas



**M**i chiamo Elena, sono **mediatrice culturale**. Ho cominciato a svolgere questo compito in Caritas da quando è scoppiata la guerra nel mio paese (Ucraina). **Dal mese di marzo ho aiutato le famiglie rifugiatesi ad Andria ad ambientarsi nella città.** Abbiamo potuto vivere molte cose insieme. In estate con l'aiuto della Caritas diocesana abbiamo fatto una gita all'acquapark, in piscina, nella fattoria dove i bambini si sono divertiti con gli animali e anche nel bosco dove abbiamo fatto un percorso di trekking e una arrampicata sugli alberi. Con tutti i bambini rifugiati abbiamo partecipato all'iniziativa della Caritas diocesana "(R)Estate Insieme" che propone un sostegno per lo studio della lingua italiana e che crea anche possibilità di socializzazione per i bambini attraverso i giochi e altre attività fatte insieme alle animatrici. A gruppi i ragazzi hanno partecipato anche agli oratori parrocchiali (San Giu-

seppe Artigiano, Oratorio salesiano, San Michele arcangelo e San Giuseppe).

Oltre a queste attività estive, nei mesi scorsi le ragazze hanno frequentato i corsi di pittura e ballo e i ragazzi hanno frequentato le scuole di calcio. Invece per gli adulti è stato proposto un corso di italiano per tre volte a settimana con la durata di due ore ogni giorno, per poter comunicare ed essere autonomi. Parlando con alcuni di loro, mi hanno confidato alcuni dettagli della loro vita qui, le loro speranze e i sogni. **Il sogno è uno per tutti: quello di tornare a casa dopo la vittoria del nostro esercito.** Anche se alcuni già sono tornati perché non hanno superato la separazione con i loro famiglie/mariti. Invece altri di loro hanno trovato i nuovi amici, le nuove opportunità di studio/lavoro e si stanno impegnando molto per ambientarsi ora nella nostra città. Una signora mi ha detto che ha trovato una seconda casa qui perché c'è il mare e persone disponibili e molto gentili. Un'altra ragazza mi ha detto che spera di tornare a casa e non sentire mai più il suono delle sirene. Un'altra ancora mi ha ringraziato per il supporto che le ho dato in questi giorni non facili per tutti noi. Io spero per tutte le persone che stanno qui, che possano tornare tutti alle loro case in tranquillità



# APPASSIONARSI e COMPATIRE

Annunciare il **vangelo** con l'**arte**  
in un **laboratorio regionale** a Santa Cesarea Terme

Lucia Cavallo e Annarita Lorusso

Ufficio Catechistico Diocesano



Il laboratorio di catechesi con l'arte a Santa Cesarea Terme

Si è svolto a Santa Cesarea Terme (Le), presso l'Oasi Santi Martiri Indruntini, la quarta delle cinque tappe del Progetto **"secondo annuncio"** con l'arte. Annuncio che presuppone tre forme di **conversione**:

- ✓ **Conversione antropologica** – far risuonare la Parola di Dio nella vita umana ovvero abitare l'umano per dire il Vangelo come buona notizia;
- ✓ **Conversione escatologica** – annuncio riscoperto nell'esperienza ecclesiale e umana;
- ✓ **Conversione teologica** – accogliere Dio fino in fondo, lasciarsi prendere da un Dio che viene ancora.

Il tema **"Appassionarsi e Compatire"** è stato introdotto dall'ascolto/confronto di testimonianze che lo hanno declinato in tre realtà esperienziali. Per la carità è intervenuta Simona Schiattino- Cooperativa "A tutto tenda"; per la Pace- Mina Vernasidis – Operazione Colomba; per il Creato- Marialucrezia Colucci- Cooperativa Serapia e Fai. Testimonianze di profondo spessore umano e competenza.

Il prof. Michele Illiceto, invece, a partire da una dimensione antropologica e teologica, ha tracciato un itinerario interessante, inquadrando il tema delle passioni in un contesto postmoderno, presentando la semantica e la struttura. Nella seconda parte della sua relazione si è soffermato sul passaggio dalle **passioni** alla **compassione**, illustrando la dinamica, gli ingredienti, la falsità e la criticità di alcune di esse; il peccato, il rovesciamento e la redenzione, toccando alcune parabole escatologiche.

Don Antonio Scattolini, con estrema dovizia, ha ripreso lo sviluppo del prof. Illiceto esplicitando le note di metodo.

Parte centrale del programma è stato il **laboratorio** sull'opera *"Antonio Primaldo e gli Ottocento Martiri di Otranto- Elogio alla Dignità"*, opera esposta, presso la parrocchia San Vitale martire a Marittima di Disio. Riabilitando gli occhi e lasciando spazio alle emozioni abbiamo potuto:

- ✓ **"vedere"** l'opera, provando a dar voce agli occhi, ponendo lo sguardo in modo oggettivo, senza pregiudizi o preconcetti;
- ✓ **"sentire"** l'opera, dando voce al cuore, alle emozioni, ai sentimenti;
- ✓ **"capire"** l'opera attraverso alcune chiavi di lettura in modo da comprendere a livello storico, artistico, esegetico il significato, il contesto, l'artista;
- ✓ **"meditare"** l'opera, momento cruciale in cui ciascuno ha messo in gioco sé stesso, la propria esperienza personale di fede alla luce della Parola;
- ✓ **"tornare alla vita"** con la condivisione e l'impegno personale;
- ✓ **"pregare"**, con le parole della preghiera proclamata nel giorno della memoria dei Martiri Indruntini.

La presenza dell'artista della Pala, Guido Valli, ha dato un tocco emozionale di grande rilievo. L'esperienza più creativa la si è messa in atto nella riappropriazione personale, nel laboratorio di gruppo che ha preso in esame una seconda opera dello stesso autore, rappresentante i **"Nuovi Martiri"**: don Beppe Diana, Edith Stein, don Tonino Bello, Mons. Oscar Romero, Giuseppe Moscati, Salvo D'Acquisto... L'esperienza laboratoriale ha favorito l'elaborazione di un percorso dai risvolti pastorali da proporre alle comunità di provenienza.

La restituzione dei progetti nei gruppi di lavoro ha messo in luce l'ottima aderenza alla consegna data, la bella vivacità creativa dei partecipanti e l'interessante utilizzo dei diversi linguaggi e strumenti. Buoni presupposti che favoriscono **"l'apostolato della bellezza"**.

Due sorprese di grande pregio da parte di don Antonio Scattolini. Il saluto e l'incoraggiamento di frate **Enzo Biemmi** che ricorda a tutti noi l'importanza del secondo annuncio per il cambiamento culturale, con l'indicazione di tre preoccupazioni: **il contenuto, il metodo e il clima** da non trascurare.

Altra sorpresa, l'intervento di don **Gionatan De Marco**, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della CEI. Esordisce affermando come la bellezza sia un'opportunità perché le nostre comunità possano ritornare ad essere **"gentili"**. Bellezza come laboratorio di cura da presentare non con il manuale di teologia ma con il **"catalogo della vita"**. Gesù ha cambiato la vita a chi si è lasciato stupire e questo ce lo racconta il Vangelo. Don Gionatan consegna tre parole di stile: 1) *lentezza* – fermarsi spesso; 2) *benessere* – stare bene; 3) *festa* – elemento di apertura all'ospite.

Don Antonio Scattolini, al termine di questa esperienza, ci spinge ad interrogarci su come annunciare il Vangelo ai lontani. Dove trovare dei lontani pronti ad ascoltare un annuncio esplicito! La risposta è proprio nelle nostre chiese, lì ci sono i lontani, i quali sono venuti a cercarci a casa nostra e non ci hanno trovato!

# Dentro la **SCRITTURA** con i **5 SENSI**

Un percorso formativo regionale di **bibliodramma**

**Annarita Lorusso e Lucia Cavallo**

Ufficio Catechistico Diocesano

**L**a Commissione Regionale di Puglia per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi ha proposto un corso, ad Ostuni l'estate scorsa, dal titolo: "**Dentro la Scrittura con i 5 sensi. La metodologia dinamica ed esperienziale del bibliodramma**". Il corso è stato tenuto da due esperti appartenenti all'Associazione Italiana Bibliodramma e ha visto la partecipazione di alcuni Direttori e membri delle equipe degli Uffici Catechistici Diocesani.

Il **metodo del bibliodramma** consente di vivere un brano biblico sia "da dentro", mettendosi ad esempio nei panni di un personaggio, sia "da fuori", osservando direttamente il brano dal vivo e cogliendone i suoi aspetti. **Quattro sono le finalità da esso perseguite: spirituali, catechistiche, formative ed educative.** Esso permette di vivere un'esperienza formativa sulla narrazione biblica che parte dalla Vita, passa attraverso la Parola e ritorna alla Vita, coniugando la Parola e il mondo emotivo, per entrare meglio nel vissuto personale. La Parola "è viva perché noi siamo vivi", torna alla vita attraverso l'uomo stesso, apre il cuore e "ci trasforma attraverso l'azione dello Spirito Santo".

**Attraverso il bibliodramma c'è un incontro autentico tra la Parola ed il nostro vissuto**, il quale si rispecchia in essa e viceversa. In tutto ciò i *sensi* sono quegli strumenti, quei canali che muovono diverse energie. Dio è essenzialmente "Relazione Autentica" ed il metodo cerca di esserne la testimonianza sperimentale. La Parola viene "comunicata" con le scarpe dell'esperienza attraverso molteplici linguaggi: verbale-emozionale, grafico-pittorico, del foto-linguaggio, con rappresentazioni espressive ecc.

Durante la prima giornata abbiamo fatto l'esperienza diretta del bibliodramma, prima attraverso la parabola del Padre Misericordioso, e successivamente con la preghiera

del Padre Nostro. Il giorno seguente, ripercorrendo l'esperienza fatta, è stato presentato il metodo, andando ad evidenziarne le **fasi in cui si struttura un incontro**:

- 1) PRESENTAZIONE, in cui c'è l'accoglienza dei partecipanti e la definizione di che cos'è un bibliodramma;
- 2) INVOCAZIONE DELLO SPIRITO;
- 3) INTRODUZIONE AL TEMA con la puntualizzazione di alcune regole;
- 4) ATTIVAZIONE DEI PARTECIPANTI al tema;
- 5) EMERSIONE DEI BISOGNI E DESIDERI rispetto al tema;
- 6) COMUNICAZIONE DELLA PAROLA, attraverso la lettura ed il commento, con la visualizzazione e la rappresentazione con teli colorati;
- 7) RISPECCHIAMENTO PERSONALE di ciò che ha colpito e condiviso;
- 8) PREGHIERA FINALE e ringraziamento dello Spirito Santo.

L'esperienza si è conclusa nell'**entusiasmo di tutti i partecipanti**, dovuto sicuramente alla nuova proposta vissuta, ma anche alla bravura di chi ha guidato lo stesso corso. Paolo VI affermava che "**L'uomo è la via di Dio**"; noi siamo immagine e somiglianza di Dio ed è questa realtà che dobbiamo portare alla luce. Il bibliodramma è un'occasione per sperimentare concretamente quanto la Parola ci trasformi, attraverso l'azione dello Spirito, e come lo stesso venga percepito in noi e negli altri in modo del tutto personale ed autentico: *un metodo che diventa un cammino spirituale di crescita all'ombra della Parola, che chiede a chi lo esercita tempo per sostare, rallentando e facendo spazio alla Scrittura meditata, assaporata con i sensi e tradotta in vita.*



I partecipanti al percorso formativo

Diocesi di  
**ANDRIA**  
Ufficio Catechistico  
Diocesano



FONDAZIONE PUGLIESE PER LE NEURODIVERSITÀ  
Ente del Terzo Settore



## Catechesi Inclusiva

Ogni bambino o ragazzo che ci è affidato, è chiamato a riflettere un aspetto dell'infinito splendore di Dio destinato ad entrare, per un itinerario che è il proprio, nell'eternità beata.

### **Programma Corso di Formazione 2022** **Relatrice Dott.ssa Erica Lacerenza**

#### **1° Incontro Venerdì 21 Ottobre** **CHE COS'E' L'AUTISMO**

Differenze cognitive, sensoriali, emotive e sociali. Un viaggio alla scoperta di tutti i colori della Neurodiversità attraverso il cinema.

#### **2° Incontro Venerdì 28 Ottobre** **STRATEGIE PER ACCOGLIERE UN BAMBINO CON** **NEURODIVERSITA' NEL GRUPPO DI CATECHISMO**

Principi e procedure che fanno riferimento all'Analisi Comportamentale Applicata e che permettono di favorire la costruzione di una buona relazione del bambino con il catechista, con l'ambiente e con i compagni.

#### **3° Incontro Venerdì 11 Novembre** **FORME DI CATECHESI ADATTIVE ED INCLUSIVE**

Indicazioni su come poter adattare le attività proposte alle caratteristiche specifiche del bambino con Neurodiversità.

#### **4° e 5° Incontro Giovedì 17 e Lunedì 28 Novembre** **LABORATORI PRATICI**

Si guideranno i partecipanti nella predisposizione di percorsi educativo-pastorali, nella definizione di piccoli obiettivi, di strategie per raggiungerli e nella realizzazione di materiali compensativi che possano favorire la partecipazione piena e attiva degli stessi bambini al percorso di catechesi.

*Il corso si svolgerà presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"  
in Via Bottego 36-Andria, dalle ore 19:00 alle ore 20:30.  
Potrà partecipare un catechista per parrocchia.  
E' necessario iscriversi entro sabato 15 Ottobre  
utilizzando il link che verrà inviato nel gruppo di WhatsApp dei Referenti*

# CONTRASTARE la povertà educativa

Il progetto **"(R)Estate Insieme"** della Caritas diocesana

**Maddalena Larosa**

Formatrice AVS  
(Anno di Volontariato Sociale)

L'estate, periodo tanto atteso e amato da tutti i bambini. Pausa dallo studio che apre le porte del divertimento e delle gite al mare o nella natura. Ma cosa succede quando alcuni bambini non hanno la stessa possibilità di svago degli altri? A questo quesito, la **Caritas Diocesana** di Andria risponde realizzando dei progetti educativi come **"(R)Estate Insieme"**. Attraverso questa esperienza, avviata nel 2020 per contrastare la povertà educativa, ampliata in quel periodo dalla situazione pandemica, i bambini hanno la possibilità di vivere l'estate non come un periodo morto e passivo, ma piuttosto ricco di esperienze e momenti di condivisione.

Infatti, Papa Francesco, nello stesso anno, in un videomessaggio, aveva rilanciato il **"Global Compact on Education"**, sostenendo che *«un mondo diverso è possibile e chiede che impariamo a costruirlo, e questo coinvolge tutta la nostra umanità, sia personale che comunitaria»*. Anche nell'estate appena trascorsa, è stato realizzato il progetto **"(R)Estate Insieme"**: organizzato in 4 turni di 10 giorni ciascuno, dal 20 giugno al 12 agosto, nei quali hanno partecipato 28 animatori (ragazzi del Servizio Civile e dell'Anno di Volontariato Sociale) che hanno affiancato circa 100 bambini, con una fascia d'età compresa tra i 9 e i 13 anni, tra i quali c'erano anche bambini ucraini accolti nella nostra città.

Il progetto, realizzato per il terzo anno consecutivo, è in linea con gli obiet-



tivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, definiti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, finalizzati al raggiungimento di un futuro migliore per il mondo e l'umanità. In particolare, i seguenti obiettivi: sconfiggere la povertà, sconfiggere la fame, garantire salute e benessere, concedere istruzione di qualità, ridurre le disuguaglianze e rafforzare il partenariato. **I partecipanti sono stati ospitati presso la sede dell'UNITALSI di Andria**, dalle ore 9 del mattino accolti con il momento della colazione, fino alle ore 17 del pomeriggio che terminava con un fresco e gustoso gelato.

L'esperienza di quest'anno, rispetto a quelle pregresse ha subito delle variazioni: oltre ai momenti di gioco e di tempo libero e alle importanti ore di studio di italiano e matematica, rinforzo cognitivo, che l'equipe organizzativa ritiene fondamentale, sono stati aggiunti dei laboratori tenuti da persone qualificate. Attraverso gli scatti curiosi del **laboratorio di fotografia**, la creatività manifestata nel **laboratorio di pittura**, la conoscenza del corpo nel **laboratorio di danza**, la manualità con il **laboratorio del pane e del cioccolato** e la conoscenza dei principi della sostenibilità con il **laboratorio di riciclo** finalizzato alla costruzione di strumenti musicali, i bambini hanno sperimentato la possibilità di fare e di credere nelle proprie capacità per ottenere risultati concreti, obiettivi delle attività.

Inoltre, con l'importanza di conoscere il mondo "outdoor", sono state organizzate due uscite: la prima presso una **fattoria didattica**, nella quale hanno visto alcuni alberi assaporandone i frutti e alcuni animali; la seconda in **piscina**, per condividere un momento di relax e di gioia, funzionale alla coesione del gruppo. Tutto ciò ha avuto come macro-tema e filo conduttore la storia de **Il mago di Oz** di L. Frank Baum. Tutti i personaggi della storia desiderano qualcosa: l'uomo di latta vorrebbe un cuore, lo spaventapasseri un cervello, il leone sogna di avere il coraggio e Dorothy, la protagonista, di tornare a casa. In realtà, tutti possedevano già queste cose: per averne consapevolezza è necessario credere in sé stessi, conoscere e vivere le proprie emozioni e superare i propri limiti. Questi sono stati gli **obiettivi pedagogici** con i quali il progetto di quest'anno è stato pensato. Obiettivi funzionali al raggiungimento di una pace interiore che potrebbe portare anche a una pace nel mondo esterno, fondamentale in questo momento storico che vede la Russia in guerra con l'Ucraina. La povertà educativa è molto ampia, riguarda i processi di apprendimento ma anche la conoscenza di sé stessi e delle proprie emozioni, e la Caritas diocesana di Andria continuerà ad impegnarsi per la realizzazione di iniziative e di attività in contrasto a tali situazioni.



# Un orizzonte comune di **SOLIDARIETÀ**

## Giovani impegnati nel Servizio Civile Universale



Il gruppo dei giovani in SCU

**F**in da maggio scorso ha avuto inizio il nostro **Servizio Civile Universale** nella Caritas diocesana di Andria, che quest'anno vede coinvolti un numero maggiore di operatori volontari, rispetto agli anni passati, inseriti in diverse sedi presenti sul territorio di Andria e Minervino. La diversificazione delle sedi ha permesso di avviare **tre progetti** che, con caratteristiche differenti, tendono ad un fine comune: animare la comunità alla carità. I progetti sono **Artigiani di condivisione**, **Avanti il prossimo** e **Caritas Andria contro la povertà educativa**: il primo si svolge presso la Bottega Filomondo e il Forno di S. Agostino, il secondo presso la Caritas diocesana e il Centro Emmaus, il terzo presso la Biblioteca diocesana di Andria, la parrocchia Madonna di Pompei e la Caritas diocesana.

Siamo in totale tredici volontari, un gruppo composito per età e provenienza- scolastica o universitaria- ma accomunato dagli stessi valori e da un **comune desiderio di donarsi agli**

**Angela Attimonelli**  
Servizio Civile in Caritas

**altri** per scoprire se stessi e la società di cui siamo parte. I momenti di formazione che affiancano periodicamente il servizio rappresentano delle preziose occasioni per approfondire e consolidare la conoscenza tra noi e condividere le diverse esperienze di servizio. Ci permettono di conoscere la storia personale dell'altro e le motivazioni che ci hanno spinto a intraprendere questo percorso. **Ognuno di noi con la propria sensibilità, le proprie inclinazioni e le proprie capacità rappresenta un tassello unico e insostituibile**: Annamaria e Teresa con la loro disponibilità e riservatezza; Michela e Luciana con la loro dolcezza e creatività; Ilenia e Maurizio con la loro solarità e originalità; Roberto e Ilenia con la loro precisione e accuratezza; Marianna e Rossella con la loro pazienza e dolcezza; Erica con la sua calma e la sua operosità; Angela e Giorgia con il loro entusiasmo e la loro pazienza.

Aggettivi e qualità che ci descrivono ma che si riflettono, allo stesso tempo, nell'immagine di quella comunità di cui ci auguriamo di farne parte attivamente. Con le nostre peculiarità e le nostre affinità abbiamo intrapreso insieme un percorso che ci auguriamo possa superare i limiti temporali del servizio per diventare un cammino costante verso un orizzonte comune di solidarietà.

**Martina Zagaria**

Anno di Volontariato Sociale

**È** ormai pensiero comune tra molti studiosi intendere **la povertà non solo come privazione di reddito ma soprattutto come mancanza di libertà** di ciascun essere umano nel poter vivere la vita che ritiene dignitosa per la propria persona. Questo sguardo completo ad un problema complesso che ancora affligge i nostri giorni ha dato modo di arrivare a più definizioni di povertà. In questo senso, i diversi volti della miseria sono stati qualcosa che, come giovani impegnati per il sociale, abbiamo sperimentato sulla nostra pelle, visto con i nostri occhi e sentito con il nostro cuore durante l'esperienza vissuta presso il **campo profughi di Usijvak, alle porte di Sarajevo**, capitale della Bosnia Erzegovina. Dal 31 luglio all'8 agosto scorso siamo partiti in 14 ragazzi dell'Anno di Volontariato Sociale per trascorrere una parte della nostra estate nel microcosmo del campo profughi. **Al Social Corner che la Caritas ha realizzato ad Usijvak, una tra le tante realtà lì presenti, abbiamo conosciuto ragazzi della nostra età, migranti della rotta balcanica**, ossia quel percorso che i profughi compiono attraverso il Nord della Grecia, della Macedonia, passando per Bulgaria, Serbia, Bosnia Erzegovina e Slovenia. La Bosnia Erzegovina è diventata ormai una tappa forzata del cosiddetto **"Game"**, cioè quel **"viaggio"** che i migranti intraprendono per fuggire dalla loro terra che ormai non è più casa per raggiungere l'Europa, nel loro immaginario luogo di rinascita.



Foto di gruppo con la presenza del vicario generale don Mimmo Basile a conclusione del campo

# In un CAMPO PROFUGHI a Sarajevo

La testimonianza di un servizio nei diversi volti della povertà

In particolare, il campo temporaneo di Usjivak è stato aperto a seguito dell'ondata migratoria che ha colpito il Paese a partire dal 2016, proprio a causa della chiusura dei confini di nazioni di passaggio come la Croazia e l'Ungheria. Questa traversata di anime alla ricerca di libertà è stata ironicamente definita dalle stesse come "gioco": è un'immagine agghiacciante a rappresentare ciò che è il loro viaggio della speranza, un tentativo come un altro per fuggire da territori di distruzione. Si mettono in cammino alla disperata ricerca di un posto in cui poter andare a scuola, poter lavorare, poter vivere.

Non sempre è stato così facile comunicare, non tutti conoscevano l'inglese, ma loro hanno subito abbassato le barriere con noi, lasciandoci entrare silenziosamente nelle proprie vite. **Insieme abbiamo fatto cose molto semplici come chiacchierare, giocare a palla, disegnare e colorare con i più piccoli, condividere una tazza di the o i nostri sempre buoni taralli.** È stato proprio il condividere questi gesti quotidiani che ha rotto la monotonia e la lentezza di un tempo vissuto sul filo del rasoio; è stato questo che ha reso prezioso reciprocamente il tempo che abbiamo trascorso insieme.

A questa forte esperienza di servizio abbiamo unito la visita e la conoscenza della città di **Sarajevo**, perla dei Balcani, ancora segnata profondamente dalla guerra civile vissuta tra il 1992 e il 1995. Ciò che più ci ha colpito è stata la **coesistenza armoniosa di culture differenti**, preziosità scoperta attraverso il tour interreligioso. Il nostro percorso è iniziato dalla moschea Gazi Husrev-beg, la più grande e antica moschea in Europa costruita nel XVI secolo e prin-



cipale luogo di culto della comunità Islamica della Bosnia Erzegovina. È, poi, continuato con la vecchia sinagoga ashkenazita che ospita il museo sulla storia degli ebrei di Bosnia: è qui che la nostra guida speciale ha riprodotto per noi alcuni dei momenti del loro culto, mostrandoci l'antico libro della Tōrah. Abbiamo, infine, proseguito verso la vecchia chiesa ortodossa, poco distante dalla sinagoga, dedicata ai Santi Arcangeli Michele e Gabriele, che presenta una particolare collezione di icone e statue di Santi che serve a separare la navata dal 'bema', il santuario dove viene celebrata l'eucarestia. Le tradizioni di religioni diverse si sono fuse a formare un tutt'uno che è la magica Sarajevo. **Nella conoscenza della singolarità della capitale siamo stati accompagnati dalle parole di Mons. Sudar, già vescovo ausiliare di Sarajevo e fondatore delle Scuole interetniche per l'Europa** nel 1994, a guerra ancora in corso. Già dal nome datole si può comprendere quanto ardente fosse il desiderio di apertura di un Paese, quale la Bosnia, nei confronti della Comunità Europea. Il tratto distintivo di questa scuola è che studenti di etnie e religioni diverse frequentano la stessa classe.

**Abbiamo accolto, però, anche la storia di dolore che si trascina la città.** Per quanto essa sia stata in parte ricostruita, sono ancora ben visibili i segni dei colpi dei cecchini sulle palazzine dell'Assedio di Sarajevo, dura-

to ben 3 anni dal 1992 al 1995, anno in cui la guerra si è conclusa con l'accordo di Dayton promosso dall'ONU. Si è trattato del primo genocidio, nel continente Europeo, dopo il Secondo conflitto mondiale, una guerra intestina alla Bosnia Erzegovina in cui si sono scontrate la parte croata e la parte serba della nazione.

È stata proprio l'indifferenza nei confronti di situazioni atroci ad aver reso ancora più difficile un momento così delicato. **Questo, infatti ci è stato raccontato direttamente da tre ex-soldati di guerra che hanno combattuto rispettivamente nelle tre fazioni, croata, bosniaca e serba.** Ancora oggi, per quanto ciascuno di loro sia riuscito in parte a riprendersi la propria vita, a distanza di trent'anni ricordano perfettamente l'istante in cui tutto si è interrotto, incorrendo in strade non previste; ricordano l'odio e la paura che hanno provato in quei momenti di orrore assoluto; ricordano quanto rapido e semplice sia stato cadere in uno stato di conflitto e quanto difficile, poi, sia stato venire fuori dalle macerie e ricostruire tutto. **Ciò che abbiamo ascoltato e osservato, con gli occhi e con il cuore,** è qualcosa di prezioso che custodiremo per sempre.

Il nostro campo lavoro a Sarajevo si è concluso, è vero, ma il nostro lavoro a servizio del prossimo è appena iniziato.

# Alla scuola di **ETTY HILLESUM**

Una **tre-giorni** per imparare a **conoscere se stessi** ed essere **cittadini attivi**

**Federica Zagaria**

Formatrice Anno di Volontariato Sociale

Come di consueto, negli ultimi giorni di agosto, si è tenuto, presso il Seminario vescovile, il tradizionale **campo-scuola AVS** (Anno di Volontariato Sociale) che ha permesso ai ragazzi che hanno deciso di impegnarsi al servizio del prossimo, di essere introdotti al meglio in quella che sarà l'esperienza. L'AVS è un progetto della Caritas diocesana, rivolto ai giovani dai 16 ai 25, che promuove il volontariato tra i giovani.



Etty Hillesum (1914 - 1943)

Questo progetto poggia su **5 pilastri** ossia: **formazione, servizio, promozione, vita comunitaria e campi di lavoro**. Il numeroso gruppo dell'AVS, composto da ben 58 ragazzi, in questi giorni di formazione è stato accompagnato anche dai 13 giovani che hanno intrapreso, lo scorso maggio, il Servizio Civile Universale in Caritas.

È proprio dal primo pilastro, la formazione, da cui ogni anno partiamo. Il campo-scuola, infatti, ha l'obiettivo non solo di introdurre al meglio i ragazzi nel vivo della loro scelta ma anche di dare le coordinate generali dell'esperienza che ha l'obiettivo sia di promuovere **scelte di carità**, ma anche di renderli **cittadini attivi** nella società di cui fanno parte.

Figura guida dell'intero anno sarà **Etty Hillesum**: giovane donna ebrea che morì ad Auschwitz nel novembre del

1943. Acuta, passionale, di fine sensibilità, vive il suo tempo sino in fondo. Nel caos e nell'orrore del momento che si trova a vivere, Etty mette mano al gomito aggrovigliato della propria identità. Si interroga sui significati del suo essere e scopre che lavorare su di sé, sulla definizione e sulla cura della propria identità personale, significa anche, e soprattutto, avere una prospettiva sociale più ampia e un piano politico e civile. La sua testimonianza giunge sino a noi attraverso le pagine del suo **Diario**: pagine capaci di mostrarci una via per dialogare in modo fecondo con il nostro io interiore. A distanza di settant'anni, infatti, la parola di Etty chiede di prendere vita e respiro nel nostro presente.

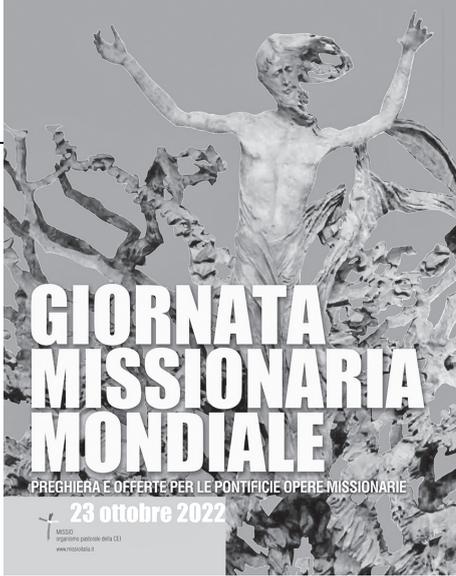
Accompagnati dal **professor Michele Illiceto**, docente di Storia e Filosofia presso il liceo classico "A. Moro" di Manfredonia e professore di Antropologia presso la Facoltà Teologica Pugliese di Bari, abbiamo scoperto quanto Etty sia attuale. Il professore è partito proprio dai suoi scritti, ci ha dimostrato che passato e presente dialogano, e ha aperto il suo e il nostro sguardo sulla responsabilità del futuro. **Abbiamo riflettuto sull'importanza di una scelta di vita attiva, su quanto sia importante partecipare allargando il nostro sguardo su quella che è la nostra quotidianità** e su quanto sia importante cercare di comprendere al meglio la realtà in cui viviamo.

Confrontarci con gli olocausti che ancora si consumano, i conflitti di cui ogni giorno sentiamo parlare e che spesso ignoriamo, scoprire quanto gli interrogativi che Etty si poneva sono in realtà più attuali che mai, ci ha permesso di comprendere che **vogliamo fermamente scegliere di essere giovani che vogliono impegnarsi, proprio perché speriamo in un futuro migliore**. In questo, il terzo giorno di campo, siamo stati aiutati dalla **psicoterapeu-**

**ta Monica Guglielmi** che ci ha messo fortemente in discussione riguardo alla nostra scelta di aiutare chi effettivamente ha bisogno. **Perché scegliamo di aiutare? E soprattutto, perché crediamo che solo "gli altri" abbiano bisogno di aiuto?** Questi sono solo alcuni degli interrogativi che ci siamo posti. Con fatica abbiamo cercato di ascoltarci e abbiamo cercato di comprendere le ragioni che spingono noi giovani a voler mettere a disposizione dell'altro il nostro tempo. Spesso, infatti, non ci rendiamo conto di quanto non solo aiutare l'altro sia un dono per noi, ma di quanto noi stessi ne abbiamo bisogno. **Abbiamo imparato che è necessario riconoscersi e accogliere le nostre fragilità**: solo in questo modo è possibile maturare scelte consapevoli e responsabili.

La tre-giorni si è conclusa con la **consegna degli attestati** ai ragazzi che hanno preso parte al progetto AVS "Distanti ma uniti/2" nell'anno che si è appena concluso: hanno passato il testimone a coloro che tra qualche giorno inizieranno a prendere servizio nelle varie sedi in cui hanno deciso di dedicarsi. Tra loro c'è chi ha scelto di ripetere l'esperienza: con animo diverso, con più consapevolezza e determinazione metteranno a disposizione nuovamente il loro tempo.

Questo momento conclusivo è stato allietato dalle voci della **formidabile band "Inextremis"**, composta da giovanissimi ragazzi della nostra città, e sulle note di alcune delle canzoni più famose ci siamo divertiti, abbiamo ballato e cantato a squarciagola. C'è chi va e c'è chi viene ed è bello sentire l'AVS come casa, sapendo di far parte di una grande famiglia. **Abbiamo sentito di essere nel posto giusto al momento giusto** e abbiamo avuto la dimostrazione che essere presente è necessario, ma soprattutto, è ancora possibile.



# OTTOBRE MISSIONARIO 2022

**Don Riccardo Taccagni**

Direttore Ufficio Missionario Diocesano

**I**l messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale, pubblicato il 6 gennaio scorso ci dice: «Come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre (Gv 20,21) e, in quanto tale, è il suo "testimone fedele" (Ap 1,5), così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo».

L'ottobre missionario di quest'anno si inserisce nel contesto del cammino sinodale della Chiesa italiana che continuerà la fase di "ascolto" iniziata lo scorso anno. Don Giuseppe Pizzoli, direttore generale di Missio, ci ricorda che l'invito per ogni comunità cristiana è quello di *mettersi in ascolto* delle vite di tanti missionari e del loro *camminare insieme* con le Chiese che sono chiamati a servire: sono «**Vite che parlano**»; che parlano di Cristo risorto e vivo, speranza per tutti gli uomini del mondo.

Quest'anno, inoltre, ricorrono 2 grandi anniversari: la Congregazione *de Propaganda Fide* – oggi "Dicastero per l'Evangelizzazione" – compie 400 anni di storia e l'Opera della Propagazione della Fede ne compie 200. Entrambe 100 anni fa furono riconosciute come Opere Pontificie.

Per la **formazione personale** e dei gruppi presenti all'interno delle nostre comunità parrocchiali e associazioni, Missio propone, come sempre, alcuni sussidi:

**Per i ragazzi e pre-adolescenti:** quest'anno, il tema dell'itinerario prende spunto da alcune parole di papa Francesco contenute nel messaggio annuale per la GMM: "La missione si fa insieme". È insieme, infatti, che in questo tempo speciale i piccoli sperimentano l'essere ragazzi missionari, mettendosi in ascolto delle voci di chi ha deciso di dedicare alla Missione tutta la propria vita: uomini, donne, laici e consacrati che operano in terre lontane, preziosi punti di contatto tra i bambini di tutto il mondo.

I **temi** scelti sono: *gratuità, riconoscenza, fiducia, solidarietà*. Ogni scheda è suddivisa in 4 sezioni:

1. La missione **SI ASCOLTA**: i missionari ci parlano di situazioni, abitudini, riti che si compiono nella cultura in cui sono immersi. Esperienze che permetteranno a bambini e preadolescenti di scoprire i modi di vivere di altri ragazzi, loro coetanei, in varie parti del mondo.
2. La missione **SI FA!** di settimana in settimana, i ragazzi (insieme!) sono chiamati a costruire un mappamondo di carta pesta con le loro mani. Realizzeranno prima la struttura e poi la decoreranno secondo la loro fantasia. Obiettivo è dare concretamente prova ai piccoli che insieme si può costruire un mondo bello, colorato e gioioso.
3. La missione **CI IMPEGNA**: ogni settimana, i ragazzi saranno invitati ad assumersi dei piccoli impegni con cui realizzare concretamente gli atteggiamenti missionari
4. La missione **SI PREGA!** il dialogo con Gesù aiuta ad aprirsi agli altri, ad andare oltre le apparenze, ad ascoltare meglio il proprio cuore e chi ha bisogno di aiuto. Questa è la preghiera! In questa sezione, si propone il testo della preghiera dei Ragazzi Missionari che unisce gesti e parole

**Per i giovani** il percorso di animazione missionaria conduce fino al Giubileo 2025, durante il quale saremo tutti chiamati a farci protagonisti e vivere la propria chiamata alla missione.

Il **tema** del primo anno (2022/2023) è *Alzati*, l'invito a rimettersi in gioco dopo questi anni di sosta forzata; non è semplice riprendere il ritmo dell'impegno missionario ma c'è una chiamata che attende una risposta. Le parole di resurrezione che Gesù rivolge al figlio della vedova nel vangelo di Luca (Lc 7, 14), sono il monito per un ritrovato entusiasmo. I giovani sono chiamati ad abbandonare la propria comfort zone, a lasciarsi guidare dagli insegnamenti di Gesù per trovare il proprio posto nel mondo. Alzati è anche l'invito a prendersi cura della Casa Comune e della vita che essa ospita: attraverso 7 schede tematiche, incentrate sulla questione del Debito, il Land grabbing, gli armamenti, l'estrazione dei minerali, i traffici illeciti, i cambiamenti climatici e la discriminazione, entriamo nel vivo di queste problematiche, ne approfondiamo gli aspetti principali e ci impegniamo concretamente per contrastarle.

*Missio Giovani* proporrà attraverso il sito e i profili social approfondimenti e attualità di un tema per ogni mese; interessanti contenuti saranno distribuiti per tutto l'anno pastorale.

La Giornata Missionaria Mondiale sarà quest'anno **domenica 23 ottobre**. L'Ottobre Missionario prevede un cammino di animazione articolato nelle **quattro domeniche** del mese di **ottobre** ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere:

- 2 ottobre: **Servi... per dono**: chiamati a essere testimoni nella gratuità.
- 9 ottobre: **Riconoscenti**: chiamati a essere testimoni nel dono ricevuto.
- 16 ottobre: **Fiduciosi**: chiamati a essere testimoni nella fede di Dio.
- 23 ottobre: **Solidali**: chiamati a essere testimoni di Misericordia e Fraternità.
- 30 ottobre: **Amanti della Vita**: chiamati a essere testimoni della Salvezza.

Buon Cammino Missionario a tutti!

## DATE DELLE VEGLIE MISSIONARIE

**Venerdì 14 ottobre 2022**

ore 20,00: **Veglia Missionaria** c/o S. Francesco e Biagio - Canosa

**Mercoledì 19 ottobre 2022**

ore 19,00: **Veglia Missionaria** c/o Chiesa del Carmine - Minervino

**Venerdì 21 ottobre 2022**

ore 20,00: **Veglia Missionaria** c/o Cattedrale - Andria

# ANDATE DUNQUE!

Il **cammino** dell'**Azione Cattolica** nel prossimo **anno associativo**

**Natale Alicino**

Presidente diocesano di AC

«**A**ndate dunque» (Mt 28,16-20) è l'invito che risuonerà nel prossimo anno associativo di Azione Cattolica e costituisce l'**icona biblica** per questo nuovo anno. Un invito che sarà reso concreto attraverso i cammini diocesani e parrocchiali che l'Azione Cattolica offre ai gruppi delle varie fasce d'età. Esso è la sollecitazione che Gesù ha rivolto ai discepoli e che oggi rivolge a ciascuno di noi. Da esso emergono diverse prospettive e suggestioni.

Innanzitutto è **chiamata alla missione!** In questo tempo siamo chiamati ad andare, ad attivarci per portare il suo amore nella nostra vita, nei luoghi che abitiamo, nei servizi ecclesiali che svolgiamo, ad andare per *insegnare ciò che ci ha insegnato* (cfr. Mt 28,20). Un invito alla missione che avviene in un luogo particolare: la Galilea. Essa «è la terra tipica del laico di Azione Cattolica» come indicato da mons. Mansueto Bianchi in *Cittadini di Galilea* (Ave, 2016). «È la terra della contaminazione tra pagani e giudei, è la terra della pluralità, di diversi e contrastanti poteri, della non evidenza di Dio. È la terra tipica del laico di Azione Cattolica perché si intesse con riferimento alla geografia delle sue relazioni, della sua umanità, alla sua vita: il lavoro, la famiglia, la dimensione affettiva, la dimensione della sessualità, la dimensione della generazione, la città, il tema del Bene comune, il dolore».

**L'Azione Cattolica è, quindi, chiamata a sostenere ed accompagnare il laico a essere discepolo di Gesù che vive la sua sequela nel mondo.** Nella consapevolezza che questi due poli, a causa della complessità e della frammentazione della vita e della società, a causa delle fatiche e sofferenze che la vita riserva, entrano spesso in tensione o addirittura in conflitto. Siamo cioè chiamati a sostenere una spiritualità capace di fare sintesi tra Vangelo ed esistenza. Una spiritualità

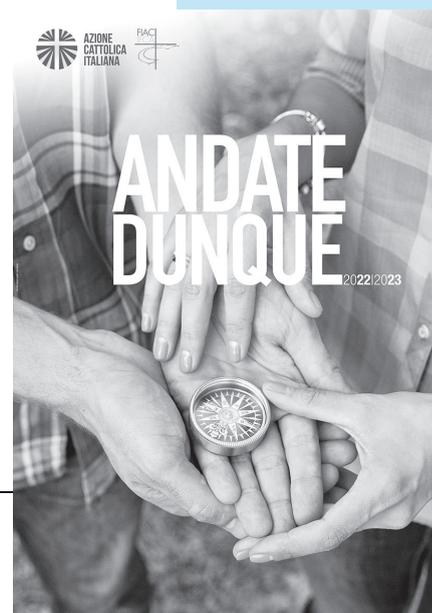
che genera ad una vita nuova imprugnata di scelte evangeliche.

«Andate dunque» è **chiamata alla speranza!** Speranza che è generata dall'incontro con Cristo e che per questo non può che essere donata. Dunque, siamo **chiamati a essere portatori di speranza**, chiamati a farci compagni di viaggio in situazioni di sofferenza e di discriminazione; amplificatori di questioni sociali, di ingiustizie e attenzioni culturali; promotori di impegno sociale, politico e ambientale. «Andate dunque» deve diventare l'invito per ogni associazione parrocchiale ad educare a slanci di impegno missionario; l'esortazione ad intraprendere la sfida di **una pastorale sempre più missionaria** capace di impegni di servizio di gruppo e comunitari verso situazioni di povertà, di disagio educativo, di ingiustizia presenti nei nostri territori. Questo è l'impegno che l'Azione Cattolica diocesana metterà in atto attraverso percorsi e proposte rivolte ai responsabili e agli educatori parrocchiali, ai soci e ai laici delle nostre comunità. Per l'Azione Cattolica questa chiamata alla missione e a rendere ragione della speranza si traduce in un'attenzione particolare alla vocazione educativa. L'orizzonte all'interno del quale si colloca la presente riflessione è quello della **cura educativa come vocazione**: prendersi cura della crescita delle persone non solo come esercizio sporadico o come impegno occasionale, ma come "vocazione". Parlare di servizio educativo in termini di vocazione educativa è indispensabile perché, come afferma il prof. Pierpaolo Triani, «scegliere di educare significa impegnarsi non per agire "su qualcuno", ma per percorrere un tratto di strada "con" altre persone». **Da questa consapevolezza l'Azione Cattolica Italiana desidera dedicare quest'anno associativo alla cura degli educatori.** A livello diocesano sarà l'occasione per proporre ai respon-

sabili associativi e agli educatori un percorso di spiritualità e formazione che possa aiutarli a prendere consapevolezza della vocazione educativa a cui sono chiamati. Vocazione educativa che deve necessariamente coinvolgere l'intera comunità che è chiamata non a demandare il servizio educativo, ma ad affidarlo, suscitando vocazioni dedicate al servizio educativo. L'intera comunità ecclesiale è chiamata a essere **comunità educante**. È chiamata, cioè, a condividere l'attenzione educativa, le scelte pastorali dei cammini formativi, le scelte di fondo delle proposte formative ed educative.

Nel tempo in cui come Chiesa stiamo vivendo il cammino sinodale, l'esortazione di Cristo risuona come una **chiamata a camminare insieme**, a essere comunità, per riscoprire la bellezza della corresponsabilità e di una sana laicità che, come ha affermato Papa Francesco rivolgendosi all'Azione Cattolica il 30 aprile 2021, «è un antidoto all'autoreferenzialità, al clericalismo e all'astrattezza», ed è capace di «essere generatrice di speranza e fermento di dialogo nella società».

**"Andiamo dunque!"** e con coraggio allarghiamo gli orizzonti per percorrere ogni angolo della vita e dei nostri territori per raccontare una speranza nuova!

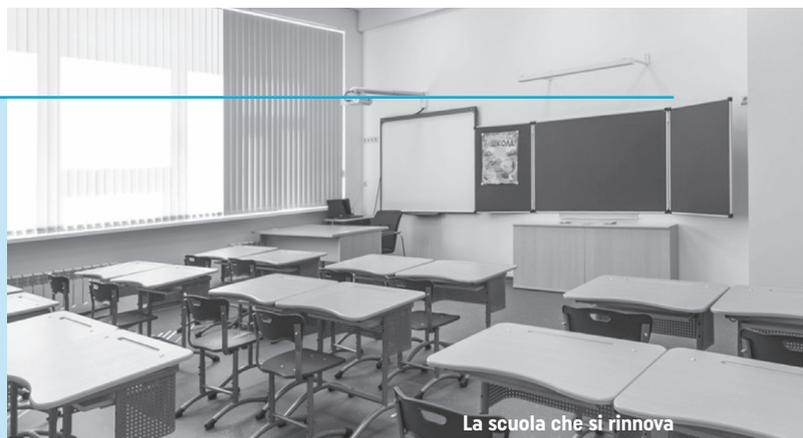


# La **SCUOLA** al **CENTRO**

Una **riflessione** dopo il **confronto elettorale**

Pubbllichiamo un intervento scritto da **Lorenzo Pellegrino, Segretario Nazionale MSAC**, per la rubrica "Note di Politica", promossa dal Centro Studi di Azione Cattolica, e pubblicato sul sito dell'Azione Cattolica Italiana. L'articolo, muovendo i passi dalle riflessioni sul tema scuola, conteso durante la campagna elettorale, dai diversi schieramenti politici, offre uno sguardo serio e appassionato sul futuro della Scuola italiana.

(a cura della Presidenza diocesana A.C.)



La scuola che si rinnova

Come il "gol che sblocca la partita" quasi tutti gli schieramenti in gioco alle recenti elezioni hanno voluto tirare fuori dal mazzo la carta della **riforma della scuola**. Tra chi propone cambiamenti sostanziali e poco attuabili, fino a chi suggerisce piccole modifiche, la scuola non è certamente assente dal dibattito politico. Infatti, in un modo o nell'altro, la scuola è un tema che tocca tutti. In Italia tutti sentono di essere CT della Nazionale e Ministro dell'Istruzione. Tuttavia, l'attenzione alla scuola necessita di una grande competenza e di studio approfondito, dal momento che **dai banchi si costruisce il presente e il futuro del nostro Paese**.

Non possiamo non credere che questa sfida elettorale abbia costituito una ghiotta occasione per proporre una larga riflessione sul mondo della scuola, che includa la **partecipazione degli studenti e la responsabilizzazione dei docenti** oltre ai necessari cambiamenti tecnici nelle scelte ministeriali che, negli ultimi anni, hanno continuato a proporre soluzioni all'emergenza senza troppa prospettiva e lungimiranza.

La scuola che ci piacerebbe venisse fuori da questo confronto potrebbe costituire da sé il miglior **antidoto alla dispersione**, è la migliore medicina per la crescente piaga della depressione e dell'ansia scolastica. Finché la scuola resterà uno o forse dieci passi indietro rispetto al mondo esterno, non potrà mai essere una risposta alla solitudine e allo sconforto. Una scuola che crea una competizione sterile contribuisce a generare disuguaglianze, divari insormontabili sui quali si sta fondando una società sempre più ingiusta che guarda al profitto e non al benessere. In direzione opposta, allora, occorre sicuramente **facilitare l'accesso alle pratiche di sostegno psicologico** già previste nelle scuole, dal momento che a scuola desideriamo stare bene prima di imparare bene. Inoltre, occorre **formare docenti che sappiano intercettare i disagi giovanili** e mettersi in discussione nella loro capacità di accompagnare i giovani nella crescita. Non bastano attestati obbligatori, serve ripensare la formazione dei docenti perché nessuno si senta arrivato, ma continuamente nella possibilità di crescere.

Sempre nella direzione dell'accompagnamento, ogni studente ha bisogno di un **orientamento consapevole** che, abbiamo visto, non si può esaurire nella proposta valida dei PCTO. Tuttavia, senza voler demolire l'esperienza nella sua completezza, è fuori ogni dubbio che molto si può migliorare. I PCTO devono svincolarsi dall'idea di sostituire al meglio l'alternanza scuola-lavoro e, anzi, trovare la loro direzione che comprenda un reale sostegno alla scelta (universitaria, lavorativa o formativa che sia). Deve essere la **formazione integrale** della persona la "mission" della scuola reduce dalla pandemia e del Paese che si avvicina al voto. Non si può pensare di formare studenti modello senza preoccuparsi di formare cittadini capaci di discernere. Un buon sacerdote qualche tempo fa diceva che bisognava ricercare un "fine grande" e lo individuava nel "dedicarsi al prossimo". La cittadinanza attiva, in questo senso, costituisce il fine grande della scuola, e l'educazione civica il suo **"dedicarsi al prossimo" stendendo un filo privilegiato tra la "scuola e la Politica"**, che sono e restano le due strategie per "amare in questo secolo". Occorre che le scuole si aprano sempre di più al territorio, in una corresponsabilità educativa che vada oltre i patti siglati, preoccupandosi della crescita delle comunità intere a partire dai più piccoli.

Questa scuola, la scuola che sogniamo e che auspichiamo, non avrebbe bisogno di obbligatorietà, in quanto si rende indispensabile autonomamente. Al contrario, una scuola che guarda la persona nella sua interezza si preoccupa di **educazione ambientale, di educazione sessuale e di non lasciare nessuno indietro**, nessuno escluso e nessuno emarginato. Una scuola che apre le porte al territorio non lascia spazio alla dispersione, non lascia spazio all'abbandono e costruisce dei ponti che difficilmente possono crollare. Lo studio è un diritto di tutte e tutti, non può succedere ancora oggi che questo venga negato. Sia la scuola allora a guidare una riforma culturale che ci permetta di renderla una casa accogliente per ciascuno, non perché l'unica scelta possibile, ma perché la migliore, la più umanizzante e la più redditizia.

# RAGAZZI, che squadra!

**Teresa Civita**

Responsabile diocesana ACR

**Incontro di presentazione della proposta annuale ACR**

“coscienza  
del noi  
e l'attenzione  
all'altro”

**I servizio educativo** in Azione Cattolica è una delle scelte profonde dell'Associazione. È un'esperienza spirituale di testimonianza di vita cristiana che si fa rete di amicizie, di azioni, di riflessioni, di preghiera e rende visibile un servizio vero donato e portato avanti "senza rumore" ma anche con qualche sacrificio. Questo sforzo, questa fatica, questo tempo che strappiamo alle nostre occupazioni, alla nostra vita quotidiana, vale la pena di essere speso.

Prendersi cura della crescita nella fede dei piccoli non è solo un impegno, un esercizio, ma è per il credente, rispondere all'invito a vivere in profondità e in pienezza la vocazione alla vita. **Mirko Campoli, già Responsabile Nazione dell'Azione Cattolica dei Ragazzi**, nostro ospite nell'incontro di presentazione dell'Iniziativa Annuale, ha sollecitato i numerosi educatori presenti, con un racconto bello e appassionato, evidenziando che ogni chiamata al servizio educativo avviene dentro una storia e grazie a degli incontri, solo così "ci scopriamo con-vocati in prima persona a condurre, a percorrere un tratto di strada insieme affinché chi ci è stato affidato impari a camminare da solo". La centralità della persona, in Associazione, è uno

dei fondamenti della nostra vocazione educativa; un autentico protagonismo dei piccoli, infatti, è in grado di favorire la crescita nella fede e nell'umanità di chi si pone al loro servizio.

Come ha aggiunto Campoli, *"una netta scelta di campo in favore del loro protagonismo richiede lo sforzo costante da parte dell'educatore di decentrarsi, saper offrire uno sguardo da diverse prospettive e angolature, saper cambiare il passo, favorendo anche le soste, i rallentamenti, le accelerazioni"*.

Nella proposta educativa dell'Azione Cattolica dei Ragazzi il protagonismo dei ragazzi si valorizza nel **gruppo**. L'esperienza del gruppo si presenta come un dispositivo significativo per far allenare e maturare nelle persone la **"coscienza del noi e l'attenzione all'altro"**. Ci permette di scoprire la nostra unicità; incontrando l'altro io scopro i miei limiti, le mie fragilità, mi apre ad orizzonti nuovi e ad avere uno sguardo rinnovato sul mondo. Il gruppo dei ragazzi è una palestra concreta di prossimità, di gratuità, dove gli educatori sperimentano a volte anche l'avversità degli stessi per tante ragioni, e allora che **bisogna ripensarsi, reinventarsi, mettere in campo tutta la creatività e la capacità**



Foto di gruppo con gli educatori ACR presenti all'incontro



Mirko Campoli, già Responsabile Nazionale ACR

### di accompagnarli ad un autentico incontro con il Signore.

Durante quest'anno associativo, dunque, l'educatore sarà chiamato a prendersi cura del gruppo, insieme a tutta la comunità, per prendersi cura di ogni singolo fanciullo e ragazzo, e portarlo a scoprire il volto della Chiesa come segno del Mistero di Dio. Al tempo stesso, la comunità impara a leggere il mondo e la storia con lo sguardo dei piccoli, con la loro ingenuità e capacità di accoglienza. Questa attenzione si inserisce nel cammino che l'ACR propone ossia **far sperimentare la bellezza dell'essere parte della Chiesa, di un popolo, di una comunità**: camminare insieme al Signore e insieme all'altro è un dono e una grazia.

**RAGAZZI, CHE SQUADRA!** è lo slogan che accompagnerà bambini e ragazzi dell'ACR nell'anno associativo 2022/2023. Nell' **"anno della compagnia"**, essi, attraverso il Vangelo di Matteo, saranno chiamati a riscoprire e vivere pienamente l'appartenenza alla Chiesa, come Popolo di Dio, in una logica di accoglienza, comunione e corresponsabilità. Essere parte di un gruppo, di una compagnia, è una risorsa fondamentale, perché aiuta a riconoscere ed esprimere le proprie capacità, ma anche a collaborare con l'altro e ad imparare a valorizzare

i talenti di ciascuno. Negli sport, tema ricorrente dell'esperienza formativa annuale, soprattutto gli sport di squadra, ogni atleta non gareggia per sé stesso, ma **utilizza il suo talento a disposizione di tutta la squadra**. Se vuole disputare una bella gara, una bella partita, e perché no, vincere, deve pensare alla squadra, deve adattare il suo passo, il suo gioco a quello dei compagni, sincronizzandosi con tutti e giocando in armonia con tutti.

L'educatore come ci ricorda Mons.

Sigismondi *"è un compagno di strada, che non rimanda a se stesso ma indica la via e condivide la meta. Non è una chiocchia, non porta sé, ma indica. È anche un allenatore, consapevole che la disciplina irrobustisce il carattere, addestrando la libertà a cercare la luce della verità e a dare voce alla carità."* (Roma, dicembre 2018, Convegno nazionale educatori *"Chiamati a scoprire il sapore. La cura educativa come vocazione"*)

A tutti gli educatori, ha infine ricordato Mirko Campoli che **"essere al servizio degli altri"** è soprattutto un grande regalo verso noi stessi". E da questa prospettiva bisogna ri-partire.

*Buon anno associativo e buon servizio!*

**“utilizza  
il suo talento  
a disposizione  
di tutta  
la squadra”**



Gli educatori a fare "gioco di squadra" nell'attività che ha preceduto l'incontro

# SEGNI del TEMPO

Il **Settore Giovani di Ac** si prepara ad incontrare **Papa Francesco**

**Maddalena Pagliarino**

Vicepresidente diocesano di Ac per il Settore Giovani

**S**egni del tempo è il titolo che il Settore Giovani nazionale di Azione cattolica ha scelto per vivere il grande appuntamento **con Papa Francesco**, che i responsabili e gli educatori dei gruppi giovani parrocchiali delle diocesi italiane vivranno a **Roma dal 28 al 30 ottobre**. Tre semplici parole che ci ricordano che ciascuno di noi è chiamato a lasciare il proprio segno in questo tempo: segni sono i luoghi che viviamo, nei quali lasciamo una traccia del nostro passaggio; segni sono ciò che lasciamo a chi ci incontra e ci cammina a fianco. *Segni del tempo*, però, non vuole essere un semplice evento nazionale, che culminerà con l'udienza privata con il Santo Padre, bensì un processo per avviare momenti di dialogo e confronto. **Quello che prevediamo, dunque, è un cammino, sfidante ed entusiasmante allo stesso tempo, che ci provoca e ci invita a domandarci in quale modo possiamo prenderci cura e metterci al servizio dei nostri territori!**

Per questo, sollecitati dal Centro nazionale, il Settore Giovani della diocesi di Andria ha pensato ad **un percorso laboratoriale** da vivere con tutti i responsabili ed educatori parrocchiali. Abbiamo pensato, infatti, a delle tracce di confronto che vogliono aiutare a guardare con occhio critico il nostro territorio, gli ambienti di vita vissuti dalle persone della nostra comunità, per misurare la temperatura della nostra realtà di base rispetto a quelli che sono i luoghi della città, dello studio e del lavoro.

**Durante il primo appuntamento, ci interrogheremo su cosa significa essere cittadini attivi nella comunità e sul modo in cui lo Spirito ci invita ad abitare i luoghi delle nostre città.** Come giovani responsabili ci è chiesto non solo di avere cura del bene comune, di tenersi aggiornati sulle decisioni che hanno un impatto sulla comunità, di formare i più piccoli, di prendersi cura degli anziani o delle persone con disabilità, ma anche semplicemente di dialogare e intrattenersi con gli altri, senza la presunzione di "fare" subito qualcosa. Come ci suggerisce Francesco *"abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze (EG 71)."*

**Nel secondo appuntamento, invece, rifletteremo sui "luoghi" che i giovani vivono maggiormente durante le loro giornate: lo studio e il lavoro.** Nel cammino di vita di ogni giovane e giovanissimo ci sono sia le domande vocazionali quanto le competenze

professionali: le prime non scompaiono sul luogo di studio/lavoro, le seconde non restano fuori dalle mura della parrocchia. Il responsabile parrocchiale è chiamato al compito immenso di accompagnare i giovani in questa integrazione quotidiana, che per noi laici e laiche è anche la più importante esperienza di fede. Questo percorso è un invito per ritrovarci di nuovo insieme, a partire dalle comunità parrocchiali, per dare nuova linfa alla responsabilità, perché essa non è da vivere in solitaria ma, anzi, da condividere con gli altri giovani che hanno a cuore la vita della società e della Chiesa. **Per questa ragione, e non solo, l'equipe diocesana del Settore Giovani di Andria invita i giovani educatori a vivere questo cammino formativo, e rilancia la proposta di poter vivere l'incontro nazionale dal 28 al 30 ottobre a Roma, dove avremo la grazia di incontrare Papa Francesco.**

Per ulteriori informazioni e per l'iscrizione al weekend nazionale puoi chiamare al numero 3881246668.

INCONTRI IN PREPARAZIONE ALLA UDIENZA CON PAPA FRANCESCO

AC giovani diocesi di Andria

SEGNI DEL

ABITARE LA CITTÀ  
5 OTTOBRE ORE 19.45 | PARR. SS. TRINITÀ

ABITARE I LUOGHI DELLO STUDIO E DEL LAVORO  
12 OTTOBRE ORE 19.45 | PARR. SANT'ANGELO

TEMPO

PER PARTECIPARE ALL'INCONTRO NAZIONALE A ROMA DAL 28 AL 30 OTTOBRE

Chiamaci al 3881246668

# Le ELEZIONI POLITICHE del 25 settembre

L'astensione è la **più alta** di sempre

Maria Teresa Coratella  
Redazione "Insieme"

L'esito delle elezioni politiche del 25 settembre è chiaro: il centrodestra ha la maggioranza in entrambi i rami del Parlamento e Fratelli di Italia è il primo partito in Italia con il 26% dei consensi. Altrettanto incontestabile è il **record di astensione** che ha raggiunto circa il 37%. Dalla percentuale dell'8% degli anni 70, si è passati al 36% di domenica 25 settembre, quando oltre 16,5 milioni di italiani non hanno votato, un dato in crescita di 9 punti rispetto alle elezioni del 2018 con oltre 4 milioni di astensionisti in più. Anche nelle dieci città della Bat i dati dell'affluenza confermano il trend negativo con un calo del 13%. Da un'affluenza pari al 68,97% delle elezioni di marzo 2018, si è passati al 55,68%. Ad Andria ha votato il 57,31% rispetto al 72,85% del 2018; a Canosa di Puglia il 61,59% del 2018 si è ridotto al 43,38%.

Le ragioni dell'astensionismo sono varie, non riconducibili in via esclusiva alla protesta e alla disaffezione verso la politica diffusa in tutto il Paese, con percentuali maggiori nel Sud Italia, dove ha disertato le urne quasi la metà degli aventi diritto. All'astensionismo volontario, di chi sceglie di non votare, deve aggiungersi quello involontario di quanti hanno difficoltà di mobilità e di chi è fuori sede, cioè di chi per ragioni di lavoro o di studio nel giorno del voto si trova lontano dal Comune di residenza.

Ad ogni buon conto concorrono altri fattori. La **pessima legge elettorale, c.d. Rosatellum**, sistema elettorale misto di tipo proporzionale con correttivo maggioritario, prevede un complicato sistema di



assegnazione dei seggi. Non aiuta il processo democratico di scelta dei propri rappresentanti, svilendo il rapporto che deve esservi tra la base elettorale e il parlamentare espressione del territorio. Le liste bloccate con i candidati nominati dalle segreterie di partito rendono superflua la partecipazione dal basso e fanno del Parlamento un luogo di nominati. Non c'è stato tempo, forse neanche volontà politica, di modificare l'attuale legge elettorale, necessità ancora più impellente all'indomani della riforma costituzionale del c.d. **"taglio dei parlamentari"** del 2020, che, riducendo il numero dei rappresentanti da 945 a 600, ha contribuito al deficit di rappresentanza, con buona pace dell'idea populista della riduzione dei costi della politica. Lo scollamento

tra i partiti politici -alcuni in crisi di identità, altri in perenne campagna elettorale- e i cittadini è sempre più profondo.

Altro elemento non trascurabile è la **scarsa formazione civica e politica** di molti elettori, dei giovani che per la prima volta hanno votato per il Senato a 18 anni di età, e degli adulti, privi delle fondamentali nozioni sul funzionamento dell'ordinamento parlamentare, oltre che di adeguata capacità di discernimento delle proposte politiche. E tuttavia l'astensionismo non è mai la risposta più adeguata alle necessità di un Paese difficile, come l'Italia, in un contesto nazionale e internazionale, mai come ora connessi tra loro. Il momento è cruciale. Buon lavoro alla maggioranza e all'opposizione. Che ognuno faccia la propria parte!

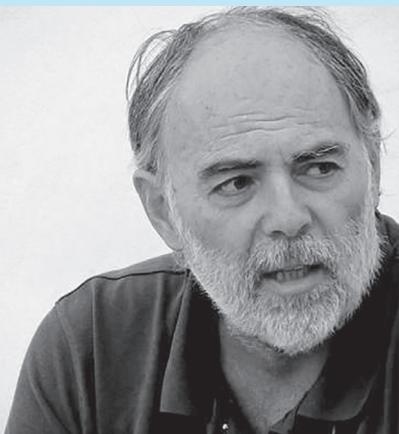
# Festival Internazionale di Andria

## CASTEL DEI MONDI

Pronto a salpare per nuovi lidi

Sabina Leonetti  
Giornalista

**T**empo di bilanci per l'edizione XXVI del Festival Internazionale Castel dei Mondì, la kermesse della città di Andria che si è tenuta dal 26 agosto al 4 settembre scorsi. Ne abbiamo parlato con il direttore artistico **Riccardo Carbutti** e con il direttore di produzione **Francesco Fisfolà**.



Il direttore artistico del festival, Riccardo Carbutti



Il direttore di produzione del Festival, Francesco Fisfolà

**1. Com'è cambiato nel tempo il Festival Castel dei Mondì, dalle origini ad oggi? Un excursus storico per inquadrare una kermesse fiore all'occhiello del nostro territorio, che non ha rivali lungo lo Stivale (vedi festival blues, jazz, folk ecc)**

**Risponde Riccardo Carbutti.** Nel 1996 Castel del Monte viene inserito nella lista dei monumenti del Patrimonio Mondiale UNESCO. Nel 1997 l'amministrazione comunale di Andria, sindaco Vincenzo Caldarone e assessore al Marketing Nunzio Liso, decide di stringere un patto più solido con quel patrimonio così importante che ricade nel nostro territorio. Nel progetto dell'assessorato al Marketing, il maniero federiciano può diventare fonte d'ispirazione identitaria, rilanciare una visione di valori civili, filosofici, artistici e fungere da attrattore culturale e volano di sviluppo. Nasce così l'idea di un Festival di arti performative che sin nel suo nome richiami la suggestione e il legame con il Castello: nasce il Festival Castel dei Mondì. Gli inizi del Festival si distinguono per trienni di progettazione. Il primo, affidato alla coppia Centofanti/Vitali, si concretizza in una felice intuizione nell'esprimere i contenuti simbolici del Castello attraverso le arti performative. Il Festival del secondo triennio, insieme a una maggiore attenzione alle compagnie teatrali del territorio, dà priorità ad una rassegna soprattutto musicale con nomi importanti della musica leggera. Il Castello e la città di Andria diventano la "cornice" per un successo di pubblico assicurato dalla qualità e dalla popolarità della programmazione, di fatto si perde quella ricerca d'identità che aveva ispirato i primi passi del Festival. Ma è con il nuovo triennio 2003/2005 che parte una nuova visione del Festival. Direzione affidata alla coppia Pamela Villoresi/Mimma Gallina che prende il nome di *Geografie immaginarie*. I concerti e i nomi televisivi di richiamo vengono gradualmente ridotti a favore di un maggiore coinvolgimento delle compagnie regionali, anche investendo in coproduzioni che le aiutino ad approcciarsi con maggiore sicurezza nel panorama nazionale. Il triennio diretto da Pamela Villoresi e Mimma Gallina è seminale perché riesce a coinvolgere giovani volontari e maestranze del luogo, introduce produzioni teatrali di diversa scala, da quelle storiche a quelle emergenti. Il Palazzo Ducale diventa un vero punto di

riferimento per la programmazione serale. Per la prima volta inoltre vengono coinvolti i quartieri periferici con una programmazione prevalentemente pensata per le famiglie e i ragazzi. Il Festival comincia a farsi strada nelle attenzioni dei critici e degli operatori del settore, raccoglie recensioni e compare tra i coproduttori di spettacoli che spiccano il volo nel panorama internazionale. Il 2006 segna una vera trasformazione. Parte un progetto per la creazione di un Festival internazionale. Da luogo di intrattenimento, seppure di qualità, diventa luogo di produzione e creazione, in cui la comunità locale si riconosce. Il Festival in questi anni ha lavorato sull'emancipazione del pubblico che non ha eguali in regione per trasversalità di provenienza; sul sostegno a compagnie indipendenti che poi hanno trovato la loro strada nel sistema regionale e nazionale; soprattutto ha dato l'opportunità a tanti giovani di credere nelle proprie passioni e di impegnarsi con lo studio e l'approfondimento per trovare la propria affermazione nei vari settori delle performing arts. La sfida è stata quella di rendere il Festival un valore aggiunto per il territorio, elemento di crescita e punto di riferimento nel panorama culturale nazionale ed internazionale, superando l'eccezionalità legata al periodo in cui l'evento si realizza. L'eccezionalità della festa deve essere l'occasione per incontrarci e scambiarci le nostre emozioni, A festa finita, come è bene che sia, torniamo alla realtà e alla vita di tutti i giorni, ma arricchiti.

**2. La pandemia potrebbe essere il discriminante: prima della pandemia e dopo cosa è cambiato?**

**Risponde Francesco Fisfolà.** I consumi culturali si stanno modificando. C'è un mondo da ricostruire, da comprendere e raccontare. Nello spettatore è cambiato il modo di fruizione delle arti. Deve valere la pena, insomma, di spostarsi e frequentare i luoghi della cultura. È fondamentale ripensare a una nuova relazione e dialogo con lo spettatore. Il Castel dei Mondì ha assunto su di sé questa responsabilità di funzione pubblica e il rischio culturale che ne deriva non ha rincorso facili e ingannevoli sold-out, e ha spostato il baricentro della progettazione diventando uno spazio aperto e partecipato alla sperimentazione.

### 3. La tipologia di pubblico 3. Qual è? Come avvicinare i più refrattari, chi si è perso, chi si è conquistato negli anni?

**Risponde Francesco Fisfolà.** Abbiamo creato questo festival con lo spirito con il quale si invita un amico a casa nostra per fargli vedere una cosa nuova e bella che pensiamo possa entusiasmarlo. Questa è l'idea che abbiamo del nostro festival. Non abbiamo la pretesa e la spocchia di spiegare tutto, ma solo far venire voglia agli spettatori di conoscere qualcosa di nuovo. E non si può seguire tutto. Il pubblico ha la possibilità di scegliere in contemporanea diversi spettacoli o proposte.

### 4. Le tematiche affrontate dal festival in questi anni, dunque il filo conduttore. Nessuna paura è stato il tema o slogan dell'edizione 2022.

**Risponde Riccardo Carbutti.** Ventisei edizioni. La resistenza di questo Festival è un mistero arcano, soprattutto in una città senza un teatro da più di quindici anni, che possiede solo modeste strutture adibite poco più ad auditorium parrocchiali. Qual è la formula che ha permesso a questo festival di rimanere in piedi dignitosamente? Aver creato nel tempo un sentimento condiviso, per dirla con l'antropologo indo statunitense Appadurai "Un festival altro non è che lo strumento attraverso cui l'immaginazione può esprimere idee di comunità e di vicinato – sostiene Appadurai. Una comunità di sentimento per immaginare e sentire cose collettivamente". E il festival ha puntato su questo agire comunitario capace di creare un sentimento condiviso.

### 5. Il modo di andare a teatro, coniugare miti classici, moderno e contemporaneo, ma anche la storia (vedi eccidio sorelle Porro quest'anno, e la diaspora egiziana post golpe militare). Qual è il messaggio del festival in tal senso?

**Risponde Riccardo Carbutti.** Qual è la funzione che deve assolvere un Festival, sia pure a basso budget, come quello di Andria? Stiamo assistendo ad una generalizzata fatica nell'essere visionari. Assistiamo ad elevate qualità interpretative, poggiate però su stili compositivi ormai formalizzati, con

effetti epigonali, di patchwork privi di senso. La scelta artistica del Festival è quella di tornare a riflettere su composizione e montaggio se si vuole ambire al lungo respiro, alla crescita e alla durata nel tempo. Il rischio è di avere tanti "cortometraggi", magari anche belli, destinati ad un veloce consumo e ad un altrettanto veloce oblio. "Se il teatro ha una funzione è quella di rendere la realtà impossibile. Non mi interessa la riproduzione della realtà sulla scena. Mi interessa al contrario difendere la scena dalla realtà, portare in scena un'altra dimensione, un altro spazio, un altro tempo. Nell'ottenere questa distanza dalla realtà, c'è una sorta di godimento, un vero e proprio divertimento. Si tratta di togliere gli spettatori dalla realtà in cui vivono per fargliene vedere un'altra." (Heiner Müller)

### 6. La valorizzazione dei talenti locali: gli andriesi che sono qui e gli andriesi che sono fuori sede, c'è posto per tutti? Gli andriesi che non ci sono più: Francesco Di Niccolò e il premio a lui dedicato da divulgare nelle scuole di secondo grado.

**Risponde Francesco Fisfolà.** Il Festival ha dato l'opportunità a tanti giovani di credere nelle proprie passioni. Tanti i giovani che hanno frequentato il festival, hanno continuato negli studi e hanno trovato la propria affermazione nelle varie sfaccettature delle performing arts. Non parlo solo dal punto di vista artistico ma anche organizzativo, tecnico/gestionale. Il premio Di Niccolò è un affettuoso ricordo di uno dei primi sostenitori del Festival, sempre attento curioso e pronto alla scoperta delle novità del Festival. Ci manca la presenza di Francesco.

### 7. Il coinvolgimento delle periferie: Monticelli e S. Valentino. Può bastare?

**Risponde Riccardo Carbutti.** No, non può bastare. Lo spettatore è il "quarto autore" dello spettacolo. Lo ha scritto Mejerchol'd molto tempo fa. Si deve ripartire dal pubblico, con un percorso di lavoro animato da progetti, dialoghi, confronti, riflessioni, collaborazioni, contaminazioni, che vogliamo condividere con gli spettatori. La pandemia sta scavando un solco tra le persone che deve essere ricomposto, e il teatro, luogo deputato alla socialità e al con-

fronto, deve assumersi la responsabilità di farsi motore di un processo di ricostruzione.

### 8. Festival Castel dei Mondi 2022: 13 sezioni. I numeri al completo?

**Risponde Francesco Fisfolà.** 23 compagnie invitate di cui 4 straniere; spettacoli per 31 repliche complessive; 3 installazioni con sostegno alla produzione del Festival (Sofisma e Voli Pindarici) per 30 giorni complessivi; 5 talk di approfondimento; 2 concerti Off presso l'Officina San Domenico; 10 Laboratori per professionisti e non per 65 giorni complessivi; 2 prime nazionali; 18 prime regionali.

Quasi 4000 biglietti singoli (venduti in appena una settimana dall'apertura della biglietteria) hanno esaurito in breve tempo le capienze di vendita degli spazi. Per soddisfare al meglio l'enorme richiesta di ingressi abbiamo aperto delle liste d'attesa per ogni serata. Il Festival infine è stato realizzato in 12 spazi diversi (Castel del Monte, Piazza Catuma, Biblioteca Comunale, Officina San Domenico, Palazzo Ducale, Palazzo Beltrani/Trani, CPIA Istituto Salvemini, Chiostro di San Francesco, Museo Diocesano, quartiere San Valentino e Monticelli, Seminario Vescovile).

### 9. E il festival continua fino a novembre: Lidia Bucci e Franco Ferrante con il loro attraversamenti.

**Risponde Francesco Fisfolà.** Lidia Bucci e Franco Ferrante sono inseriti in un contesto più ampio che è quello del progetto "Le persone al centro" voluto dall'assessorato alla Bellezza della nostra città. Il progetto è un'occasione di inclusione, partecipazione diretta e formazione. Un intreccio virtuoso tra festival e comunità con laboratori, talk di approfondimento, mostre, spettacoli e concerti.

### 10. Prepararsi al festival con sempre più spazio di sperimentazione, aperto a tutti, che cade in un periodo di fine agosto (tempo di ferie e vacanze). Possibilità di costruire percorsi tutto l'anno con la cittadinanza e con le scuole?

**Risponde Francesco Fisfolà.** Volontà reciproca. Se c'è quella si può fare tutto. Il Festival è pronto per questi percorsi.

Rubrica di approfondimento su temi riguardanti  
**PREVIDENZA e WELFARE**



# Prestazioni assistenziali di invalidità civile e assegno sociale

**Verifiche reddituali** anno 2018 e seguenti.

**Obbligo di comunicazione** dei redditi ai sensi dell'articolo 35, comma 10-bis, del D.L. 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14

**Francesco Memeo**  
Esperto di Previdenza

**L**e prestazioni assistenziali di invalidità civile e l'assegno sociale sono prestazioni collegate al reddito. Le stesse vengono corrisposte nel caso in cui il soggetto beneficiario dimostri di non possedere un reddito superiore al limite previsto dalla legge. In particolare, per la concessione di alcune prestazioni economiche, la legge non solo stabilisce un limite reddituale, ma impone anche ai soggetti beneficiari di comunicare all'INPS la propria situazione reddituale qualora non siano tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi all'Amministrazione finanziaria ovvero non la comunichino integralmente.

## Ciò avviene, nello specifico, per le seguenti prestazioni:

- pensione di inabilità;
- assegno mensile di assistenza;
- pensione ai ciechi civili;
- pensione ai sordi;
- assegno sociale

Da accertamenti effettuati sono state individuate numerose posizioni di soggetti che non hanno provveduto a nessuno dei due adempimenti richiamati. L'INPS ha, quindi, inviato agli interessati un primo sollecito, con il quale è stato chiesto di procedere alle comunicazioni reddituali previste dalla legge. All'esito di tale prima comunicazione ha individuato, per l'anno 2018, **36.763** posizioni riferite a soggetti che non hanno presentato né la dichiarazione dei redditi 2019 (annualità reddituale 2018), né la dichiarazione di responsabilità. Ciò premesso, relativamente ai soggetti che sono rimasti inadempienti

rispetto alle disposizioni richiamate e al sollecito ricevuto, l'Istituto procederà alla sospensione e alla successiva revoca delle prestazioni economiche in godimento.

## Lavorazione centrale delle prestazioni di invalidità civile, cecità e sordità per gli anni 2018 e seguenti.

Al fine di acquisire le dichiarazioni reddituali, l'Istituto procederà secondo le seguenti modalità: estrazione dei soggetti in età lavorativa attiva (fascia di età da 18 a 66 anni e 7 mesi), beneficiari di assegno mensile di assistenza, di pensione di inabilità per invalidità civile, di pensione per cecità assoluta o parziale, di pensione per sordità; invio della nota di preavviso di sospensione, a mezzo raccomandata A/R, con la quale si ribadirà l'esigenza di un riscontro reddituale; entro 60 giorni dall'invio della comunicazione, i cittadini interessati dovranno comunicare i redditi posseduti attraverso la specifica domanda telematica di "Ricostituzione reddituale per sospensione art. 35 comma 10 bis D.L. 207/2008". Trascorsi 60 giorni dall'invio della comunicazione, in caso di mancato riscontro, l'Istituto procederà alla sospensione della prestazione con azzeramento della prima rata utile e invierà ai cittadini interessati una comunicazione di sospensione della prestazione a mezzo raccomandata A/R; allo scadere di ulteriori 120 giorni dalla data di sospensione, senza che vi sia stato riscontro, la prestazione verrà revocata e sarà calcolato il

debito relativo all'anno di reddito non dichiarato (dal 2018 al 2022). La comunicazione di revoca della prestazione verrà inviata all'utente con raccomandata A/R.

## Lavorazione centralizzata delle prestazioni assistenziali (assegno sociale/pensione sociale e assegno sociale sostitutivo)

La lavorazione di cui al presente paragrafo riguarderà i soggetti che non abbiano compiuto 80 anni di età al 31 dicembre 2018 e che siano beneficiari dell'assegno sociale ordinario/pensione sociale o dell'assegno sociale sostitutivo. L'Istituto provvederà:

- a inviare una nota a mezzo raccomandata A/R con la quale si ribadirà l'esigenza di un riscontro reddituale;
- a invitare i destinatari a presentare la predetta dichiarazione reddituale entro 60 giorni.

Trascorsi 60 giorni dall'invio della comunicazione, in caso di mancato riscontro, l'Istituto procederà alla sospensione della prestazione relativamente agli anni di reddito 2018 (non dichiarati), con conseguente recupero delle prestazioni pagate e non dovute.

## Modalità di comunicazione dei dati reddituali

Come indicato, tutte le comunicazioni di preavviso di sospensione e di successiva revoca avverranno tramite lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

Michail Gorbaciov (1931-2022)



**Italo Zecchillo**

Stagista ITS Turismo-Lecce  
presso il Museo Diocesano di Andria

# MICHAIL GORBACIOV, l'uomo della PERESTROJKA

Fu l'ultimo **segretario** del **PCUS** che cercò di cambiare l'**Urss**

**I**l 30 agosto 2022 si è spento a Mosca l'ultimo leader sovietico, **Michail Gorbaciov**, l'uomo della Perestrojka, la cui morte è stata salutata con grande commozione da gran parte dei politici europei; ancora oggi la figura dell'ultimo segretario del PCUS divide l'opinione di molti storici e commentatori politici, alcuni dei quali molto critici sul suo operato poiché lo considerano il fautore del crollo dell'URSS.

In realtà Gorbaciov fu un politico molto saggio e accorto, il quale aveva ben presente i problemi strutturali che lo stato sovietico si trascinava da anni e lui stesso aveva cercato di risolvere attraverso un programma di ristrutturazione economica e sociale, puntando su alcune parole chiave come **Glasnot** (trasparenza), e **Perestrojka** (ricostruzione); il leader sovietico salì al potere nel 1985, succedendo a Konstantin Cernenko, essendo il segretario generale del PCUS più giovane eletto dal Congresso dall'alto dei suoi 54 anni.

Tra le prime azioni compiute dal neo eletto vi fu quella di intraprende-

re una **lotta al consumo dell'alcool**, la quale ebbe degli effetti negativi sull'economia sovietica poiché fece diminuire le entrate dei proventi delle tasse sul consumo di alcolici, alimentando il mercato nero controllato dalla malavita russa.

Nel 1986 il **disastro di Cernobyl** oscurò le riforme avviate da Gorbaciov, le quali ebbero il merito di avviare la fine della Guerra Fredda, grazie all'interlocuzione con il presidente americano Reagan, a Reykjavik, allo scopo di ridurre gli arsenali nucleari in Europa. Gli anni 1987 e 1988 vennero segnati dall'introduzione di **varie riforme in ambito economico** finalizzate alla creazione di un libero mercato nel sistema sovietico e concedendo una maggiore libertà per l'iniziativa privata, le quali vennero osteggiate fortemente dall'ala conservatrice del PCUS e dall'ala riformista capeggiata da Boris Eltsin.

Nel 1989 la caduta del **Muro di Berlino** acuì la crisi politica che sarebbe sfociata nell'anno successivo e nel 1990 Gorbaciov ricevette il **Nobel per la pace** per il contributo dato per mi-

gliorare le sorti della guerra fredda. Nel 1991 l'Unione Sovietica si trovava in una grave crisi economica e politica e per questa ragione alcuni componenti del governo, guidati dal capo del KGB Vladimir Krjukov, organizzarono un **colpo di stato** in agosto con lo scopo di rovesciare Gorbaciov e salvare il paese dalla bancarotta, ma il Putsch di agosto fallì grazie all'intervento di Boris Eltsin, nel frattempo eletto presidente della Federazione Russa.

Nel Congresso del 23 agosto 1991 lo stesso Gorbaciov venne invitato dallo Eltsin a firmare insieme a lui il decreto di **scioglimento del PCUS** che venne messo al bando; nei mesi successivi l'ultimo segretario del partito comunista sovietico ormai delegittimato dovette accettare lo **scioglimento dell'Urss** a seguito del trattato di Belaveza (8 dicembre 1991) sottoscritto da Russia, Bielorussia ed Ucraina.

Questo atto spinse Gorbaciov a rassegnare le dimissioni da Presidente dell'Urss il 25 dicembre 1991 che segnò la sua uscita di scena dalla vita politica.

# Famiglie e adulti alle **DOLOMITI**

Il racconto del **campo-scuola** della parrocchia **Sacro Cuore di Gesù**

**Francesco Di Palma**

15 anni, giovane partecipante



Foto di gruppo dei partecipanti al campo a Verona

Lo scorso agosto, la **Comunità parrocchiale Sacro Cuore Ldi Gesù** ha vissuto il tradizionale appuntamento annuale del campo-scuola, quest'anno rivolto principalmente alle **famiglie giovani** ma anche partecipato dagli adulti. Il campo si è tenuto in Trentino Alto-Adige, immersi in scenari bellissimi. L'esperienza ha avuto come *fil rouge* il tema dell'intergenerazionalità, facilitato dalla presenza di persone di diverse fasce di età, e il tema del rapporto uomo-natura.

Prima di recarci in Trentino, i campisti hanno avuto la possibilità, attraverso la sosta a Verona, di incontrare **Padre Paolo Latorre, missionario comboniano, originario della parrocchia Sacro Cuore di Gesù**, per un breve momento di incontro. L'occasione ha permesso la visione di alcuni luoghi di culto preziosi dal punto di vista storico, come il complesso di Sant'Anastasia, comprendente la basilica omonima e la chiesa di San Pietro Martire. La costruzione è uno dei luoghi cardine per i fedeli, ed è costruita seguendo i canoni del gotico veronese, visione architettonica del XIII e XV secolo. Interessante anche la visita al cortile del celeberrimo palazzo di Giulietta Capuleti, personaggio shakespeariano, cui è stata anche dedicata la statua posta nel giardino. Dopo la Celebrazione Eucaristica al Centro Comboni, il gruppo ha avuto l'occasione di apprendere alcune nozioni sulla vita delle popolazioni tribali africane, al vicino museo antropologico gestito dai missionari.

La parrocchia è poi arrivata nella cittadina di Corvara, dimora del campo-scuola. La località, in *Val Badia*, è circondata dall'ambiente dolomitico, più precisamente dal gruppo Sella, con la caratteristica vegetazione e le alte vette sormontanti l'altopiano. Nei giorni successivi, **tante sono state le gite e le escursioni**: in particolare, la visita alle *Cascate del Pisciadù* e la passeggiata nel bosco circostante, sviluppato sulle ampie fiancate del monte. L'esperienza è stata un'ottima occasione per ammirare il paesaggio tipico alpino, e ha permesso a molti dei partecipanti di fare per la prima volta esperienza di una vera e propria escursione. Bella anche la passeggiata fatta in *Val di Tamersch*, terminata a pranzo al *rifugio Fanes*, in provincia di Bolzano.

Tra i momenti impegnativi e altrettanto importanti del campo-scuola, vi sono stati gli appuntamenti formativi pomeridiani che hanno avuto come filo conduttore il tema dell'ascolto. In proposito, d'aiuto è stata la visione del **film *Il discorso del re*** (Tom Hooper, 2010), basato sulla vera storia di Giorgio VI, proclamato re in uno dei periodi più critici della monarchia britannica, ovvero durante la prima guerra mondiale. La tra-

ma, incentrata sulle difficoltà del re nell'esprimersi in pubblico, mette in evidenza la necessità di avere una figura di riferimento, pronta a prendersi cura di chi lo circonda. Molte delle riflessioni si sono basate sulla capacità personale di **essere pazienti e pronti a rispettare il prossimo**, anche quando questi abbia un parere divergente.

È stato posto un importante accento anche sulla valorizzazione dell'**accoglienza** e sulla necessità di un **confronto**, impossibile però se si assumono atteggiamenti egoistici e arroganti. Le discussioni hanno messo in evidenza come **il dialogo sia a tutti gli effetti un ponte tra le persone**, una collante dell'attuale società. Si è parlato anche dell'episodio evangelico di Marta e Maria, che propone due atteggiamenti, quelli delle sorelle, apparentemente simmetrici, ma che non sono altro che due visioni della relazione che si ha con la realtà e con Dio. Il contrasto tra questi due comportamenti ha portato alla luce un bel dialogo sulla condotta della vita dei fedeli e di come a una vita più formale, materiale, si leghi una più spirituale e intima.

L'esperienza, che ha offerto tanti momenti comunitari di relazioni belle e intense, ha avuto come sfondo il paesaggio incontaminato del Trentino. Le **Dolomiti**, nonostante sia una località turistica di fama mondiale, è ancora oggi culla dei più folti boschi presenti in Italia. Questo ha ulteriormente sollecitato la riflessione sul tema dell'**importanza di valorizzare tali presenze verdi, importanti per preservare l'ambiente oltre che i processi economici e turistici del territorio**. Tuttavia, i bilanci più recenti mostrano come la situazione ambientale del nostro Paese stia sempre più andando incontro ad un veloce deterioramento. La prevenzione di catastrofi come valanghe e incendi boschivi è vitale per sovrintendere al patrimonio naturalistico che è a nostra disposizione, finora intatto per millenni. Una riflessione che ha aperto a quella del rapporto uomo-natura, immagine della bellezza del Creato, e al quale, ogni cittadino, ancor più, cristiano, è chiamato a preservare.



L'escursione sulle Dolomiti. Alle spalle dei partecipanti il Sasso della Croce

# Corso di ICONOGRAFIA

Con la **maestra** iconografa **Lara Sacco** nella parrocchia **Sacro Cuore**

**D**al 29 agosto al 4 settembre, la parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Andria ha ospitato un **corso iconografico sul tema "Madonna con Bambino"**. Il soggetto scelto è proprio la bellissima icona del XIII sec, attualmente al museo diocesano di Andria. I partecipanti sono stati guidati dall'iconografa **Lara Sacco**, attraverso un percorso di conoscenza del disegno, dell'arte della doratura e l'apprendimento dell'antica tecnica pittorica tempera all'uovo con l'utilizzo di materiali come i pigmenti in polvere (terre, pietre...).



I partecipanti a conclusione del corso di iconografia con le icone realizzate

**L**a pittura iconografica aiuta ad entrare in sintonia con se stessi e con il gruppo con cui si condivide l'esperienza. Dalle tenebre dei fondi alla luce dei tratti vivi, dalla morte alla resurrezione, siamo chiamati a confessare la nostra fede cristiana attraverso un lavoro manuale che ci collega alla tradizione della Chiesa. *"La bellezza non è che il disvelamento di una tenebra caduta e della luce che ne è venuta fuori"* (Alda Merini)

Di seguito, le testimonianze di alcuni dei partecipanti al corso

**Mariarosaria Antolini**

«**C**ome la lettura dei libri materiali permette di far comprendere la parola vivente del Signore, così l'ostensione di un'icona dipinta permette, a quelli che la contempiono, di accostarsi ai misteri della salvezza mediante la vista. Ciò che da una parte è espresso dall'inchiostro e dalla carta, dall'altra, nell'icona, è espresso dai diversi colori e da altri materiali» (Giovanni Paolo II nella lettera apostolica in occasione del XII centenario del Concilio di Nicea).

Grazie alla maestra iconografa Lara Sacco che con dolcezza, competenza, pazienza e passione mi ha permesso, attraverso la realizzazione dell'icona, di riscoprire la bellezza delle immagini sacre. Un percorso vissuto con intensità. Da una tavola vuota, bianca, pian piano l'apparire di una figura che subito dopo viene celata al nostro sguardo, consapevoli che bisognava solo "attendere" con pazienza e che dopo alcuni passaggi si sarebbe svelata nel suo splendore. Il ri-scoprirsi alla ricerca di un volto, dipingerlo, prenderci cura dei dettagli e cogliere in essi la bellezza dello sguardo, l'importanza di ogni particolare dalle mani, ai colori del manto e alle decorazioni in oro. L'importanza delle luci, delle zone d'ombra, l'utilizzo dei colori. Stare, attendere, condividere, pregare, scoprire, curare tutto questo mi ha aiutato a riflettere sul mistero di un Dio che è sempre lì presente e che a volte non vediamo perché il nostro sguardo è offuscato dagli affanni di ogni giorno. Grazie a chi ha condiviso con me questo percorso

**Roberta Di Leo**

**I**l tempo dedicato alla "narrazione dell'icona", con la preziosa guida dell'iconografa Lara Sacco, ha rappresentato un momento di preghiera personale, di riflessione e di amore: lontani dalla frenesia del quotidiano, il percorso è stato un vero e proprio cammino di condivisione. Si è appresa la tecnica artistica attraverso l'accurata scelta dei pigmenti, gli accostamenti dell'oro, la dovizia di particolari e così la mano ha seguito con perfezione l'immagine della Madonna con Bambino in quell'affascinante passaggio dall'ombra alla luce.

**Stefania Vurchio**

*"Ciò che il Vangelo dice con la parola, l'icona, immagine densa di una Presenza, lo annuncia coi colori e lo rende presente"*. Questo è quello che la maestra iconografa Lara Sacco ci ha portato a sperimentare in una bellissima e intensa settimana che è stata un vero e proprio viaggio interiore. Lei ha reso possibile che ognuno di noi con la propria "riscrittura" guardasse con occhi nuovi l'icona della nostra "Madonna d'Andria", rendendo ancora più palese il perché di tanta bellezza. Grazie Lara per la dolcezza, la pazienza e la maestria con cui ci hai guidato, e grazie ai miei compagni di viaggio.



Lavoro di realizzazione dell'aureola Madonna dei Miracoli

a cura dei partecipanti al corso

# Tra GENTILEZZA, TENEREZZA e SPERANZA

## Il campo-scuola della parrocchia S. Sabino

re, Bardonecchia, Briancon, Torino...) strutturate in maniera diversa dalla nostra, con un senso civico più sviluppato da parte degli abitanti che emerge dalla cura dell'ordine e della bellezza delle parti comuni, dei beni pubblici, ma con le stesse fragilità ovvero la difficoltà nei piccoli centri urbani, distanti e mal collegati, di trattenere in loco i giovani costretti anche lì a spostarsi per ragioni di studio o di lavoro.

**Il campo-scuola rappresenta per chi vi partecipa una parentesi di riflessione, di interruzione della routine, dei ritmi a volte estenuanti del quotidiano** che consente di osservare, constatare che siamo immersi in un'infinita Bellezza fatta di luoghi, di atmosfere e di persone; quest'anno ha rappresentato l'occasione per capire che gli atteggiamenti consigliati da Papa Francesco, operati nella quotidianità di ognuno, nei rapporti con coloro che ci sono più vicini così come con coloro che non conosciamo che vengono da luoghi lontani, di cui non sappiamo nulla, possono risultare "contagiosi". È più probabile che ad un gesto gentile, ad un sorriso, si risponda con altrettanta gentilezza, con atteggiamento aperto e disponibile che non il contrario; immaginando che tutti o la gran parte, si attivino in tal senso ne deriverebbe la cosiddetta pace sociale, vero presupposto di un mondo disarmato, privo di guerre.

Si è svolto a Sestriere, in Piemonte, il **campo-scuola** 2022 organizzato dalla **parrocchia di San Sabino** di Canosa, dal 19 al 26 agosto scorso. Ancora una volta un ritorno alla "normalità" dopo 3 anni di fermo determinato dalla nota pandemia.

Il filo conduttore e il tema trattato si sono incentrati sull'enciclica di Papa Francesco "**Fratelli tutti**". L'intitolazione, chiara quasi imperativa, non lascia spazio a fraintendimenti!

Don Felice ha sintetizzato il messaggio di Papa Francesco evidenziando l'importanza di **tre atteggiamenti**: la **gentilezza**, la **tenerenza** e la **speranza**, imprescindibili ai fini del proficuo dialogo tra gli uomini, siano essi rappresentativi di piccole comunità quali la famiglia - si pensi al dialogo tra genitori e figli - la parrocchia, l'associazione in genere, siano essi espressione di grandi centri di interesse, primi tra tutti le stesse Nazioni che parlano, dialogano attraverso gli uomini e le donne che le rappresentano.

L'approccio **gentile** che presuppone stima e rispetto, l'amore che si fa vicino e concreto (la **tenerenza**), la **speranza** insita nella consapevolezza che non siamo soli, allorché ispirano il dialogo tra gli uomini, determinano inevitabilmente **soluzioni condivise** che sottendono la soddisfazione degli interessi di tutti i dialoganti i quali dimostrano di essere capaci di trascurare le rigide ed egoistiche posizioni per addivenire al bene più grande possibile.

Il confronto dei partecipanti sulla necessità di attuare fattivamente detti atteggiamenti, ognuno nel proprio piccolo, con i propri familiari, gli amici, i colleghi di lavoro, ha fatto emergere le **difficoltà che incontriamo nel quotidiano** ad abbattere quei muri che troppo spesso innalziamo per affermare la preminenza della nostra opinione, del nostro giudizio (o pregiudizio), delle nostre presunte e pretese ragioni.

Non è facile! La scelta però è possibile. **Si può scegliere di vivere col cuore indurito dal rancore, dalla rivalsa**, dalla presunzione di affermare la "verità" che ci siamo costruiti o lasciare andare, sperimentare quanto sia proficuo per noi e per l'altro, essere gentili sempre, sforzarsi di comprendere le ragioni altrui, confidare che tutto è rimesso a Chi non rimarrà indifferente ai nostri sforzi.

La settimana è trascorsa anche, o soprattutto, tra **passeggiate nella natura**, immersi in un paesaggio sovrastato dalla montagna cui siamo poco avvezzi e visite in località (Sestrie-

Il gruppo parrocchiale di S. Sabino a Sestriere



Intorno al falò al campo-scuola interparrocchiale

La proposta di un **campo-scuola interparrocchiale** nasce dalla volontà di offrire a tutti i ragazzi frequentanti la scuola secondaria di primo grado, un'esperienza di condivisione, di crescita personale e di maturazione nel cammino della fede. Il campo-scuola è stato sviluppato prendendo spunto dalla **guida** delle suore Apostoline dell'Ist. Regina degli Apostoli per le vocazioni (che ringraziamo per la ricchezza dei contenuti e per l'attenzione rivolta alle tematiche trattate).

**Parola chiave: FUOCO!** Un fuoco che riscalda, che mette in risalto la comunicazione attraverso il nostro corpo, che dà calore alle relazioni di amicizia e amore. Il fuoco di Dio, della Sua Parola che riscalda, consola e illumina. Il momento di **preghiera intorno al falò in riva al mare**, ha aperto

# Nel BOSCO dell'ABBRACCIO

Agata Pinnelli  
Parr. Santa Teresa

## Suggerimenti di Bellezza nel campo-scuola della parr. Santa Teresa

L'esperienza inedita di questo **campo-scuola**, vissuto a **Madonna di Campiglio**, ci racconta che noi viviamo realmente solo quando la nostra mente è immersa nell'**incanto della Bellezza**, perché essa nasce e cresce nel nostro "Cuore", un giardino il cui profumo inebria chi ci sta intorno.

Che senso ha la vita, se non abbiamo il tempo di soffermarci e osservare?

Con la lettura e la meditazione di alcune pagine del **libro di don Luigi Verdi**, *Il domani avrà i tuoi occhi*, abbiamo sperimentato che le cose più belle e migliori del mondo non possono essere né viste né toccate, solo il cuore le percepisce, perché esso è il vivaio della *"Bellezza di Dio e del Creato"*.

**La montagna ci ha dato quel tempo per leggere, guardare la Bellezza e vederla danzare.** Ogni secondo, ogni minuto della nostra vita può essere così. Dovunque noi siamo, in qualunque momento possiamo gioire della luce del sole, della vita che nasce, dell'arcobaleno nel cielo, che insieme ci immergono nell'arcobaleno dell'amore di Dio, avvolgendo ogni coppia, ogni singola persona, dando a ciascuno la consa-



I parrocchiani di S. Teresa nell'incanto della montagna

pevolezza dei propri doni, delle proprie capacità, nonché l'ardore con cui li si vivono e il prezzo che si è pronti a pagare.

*"Non calcolare mai l'altezza della montagna prima di aver raggiunto la meta... Dio non sta con quelli che si fermano, ma con quelli che marcano e vivono nel rispetto delle proprie possibilità... Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercar nuove terre, ma nel guardarle con occhi nuovi"*. Infatti -come afferma don Luigi Verdi nel suo libro - **l'umanità per vivere non ha bisogno né di scienza, né altro, soltanto la Bel-**

**lezza le è indispensabile.** Essa cresce dalle piccole cose e ci sorprende, è una forza viva che non si può rinchiudere né catturare; unifica gli estremi, come il sole del mattino e la luna della notte, il finito e l'infinito.

**La Bellezza e la Tenerezza di Dio si abbracciano nei momenti di vita intensa.** Questo si è verificato spontaneamente nel Bosco dell'Abbraccio in un'atmosfera umana e divina insieme, dove si è vissuto un *"Momento Magico"* in cui tutti si sono abbracciati, in una carezza che oserei dire di tenerezza, di speranza, di servizio. Un grazie di fraternità.

# Il FUOCO della PAROLA

Elena Barletta e Giusy Sassi  
Educatrici campo-scuola

## Un campo-scuola interparrocchiale a Minervino

una profonda riflessione circa il proprio ruolo all'interno delle relazioni di amicizia e d'amore.

Il fuoco, però, porta in sé una caratteristica terribile: la distruzione, il fuoco che divide, che rompe i legami. Con questa metafora abbiamo guidato i ragazzi, partendo dal **brano biblico** fortemente significativo di Caino e Abele (Gen 4, 1-16), ad uno scambio sulla **tematica della violenza e del bullismo** (veicolata da videoclip e testimonianze, in particolare la canzone *"Devi Morire"* di Jax), tematica purtroppo attualissima e vissuta in prima persona da molti di loro.

A conclusione del campo-scuola, dopo aver sperimentato la durezza dei conflitti (realmente inscenati dagli animatori), **arriva il momento del fuoco che unisce**, della bellezza delle relazioni che arricchiscono, della cooperazione per il raggiungimento di un obiettivo condiviso. I ragazzi hanno sperimentato che i sentimenti come l'amore e l'amicizia vanno coltivati, richiedono cura, attenzione e dedizione.

**Noi animatori (catechisti e sacerdoti) abbiamo vissuto in maniera molto intensa la preparazione e lo stare insieme con questi ragazzi che hanno tanto da raccontare con la loro vivacità**

**e voglia di vivere**, spesso disorientati e poco abituati al dialogo, al confronto e alla concretezza della vita quotidiana (abbiamo scelto volutamente la formula del campo autogestito) ed è per questa ragione che, conclusa la parentesi estiva del campo-scuola, continueremo a proporre ai genitori e ai ragazzi il percorso formativo per poter fornire ai ragazzi spunti di riflessione e opportunità di crescita personale e spirituale nelle comunità parrocchiali affinché possano continuare a camminare nella fede, a radicarsi in Cristo e nella Sua Parola per divenire uomini e donne maturi nella umanità e nella fede.

# In BOCCA al LUPO!

Felici di stare con i **bambini** nell'**oratorio estivo** interparrocchiale a **Minervino**

**Mariangela Tancorre**

Educatrice oratorio estivo interparrocchiale

**...E finalmente quest'anno i sorrisi dei bambini!!!** Sì, perché ci eravamo un po' intristiti con queste mascherine; immaginare i sorrisi non è la stessa cosa che guardare quelle piccole bocche con qualche dentino in meno o scintillanti di apparecchiati. Ma facciamo un salto indietro.

L'appuntamento con il GREST siamo riusciti a mantenerlo anche in questi anni difficili da gestire a causa della pandemia. Abbiamo cercato di non abbandonare i ragazzi e di non abbandonarci, noi animatori, allo scoraggiamento e forse un po' anche alla pigrizia.

Sono nati momenti di **collaborazione interparrocchiale** che ci hanno resi tutti più partecipi e coinvolti nella preparazione dell'**oratorio estivo**. Per quanto mi riguarda, ero inserita nel gruppo che si è occupato di ideare, preparare e organizzare le attività per tutto l'oratorio. È stato stimolante conoscere e lavorare con le animatrici delle altre parrocchie: scambio continuo, confronto anche persona-

le, quotidianità ed esperienza di tutti a servizio di tutti. **Abbiamo lavorato tanto, ma il lavoro non ci è pesato**, quasi si faceva a gara per raggiungere il numero dei pezzi da realizzare destinati ad ogni parrocchia! A dire il vero, quest'anno siamo stati insieme solo nella fase organizzativa dei lavori perché la realizzazione del materiale si è gestita parrocchia per parrocchia cercando di coinvolgere di più i ragazzi. Questo mi è in parte dispiaciuto, ma i legami creati negli anni passati sono rimasti saldi ed è questo che importa alla fine.

Poi arriva finalmente il temuto e agognato primo giorno di oratorio. Ci si invia l'**IN BOCCA AL LUPO!** per tutta la settimana e si ritrovano **i bambini che hanno sempre un'energia straordinaria capace di farti dimenticare le difficoltà e il caldo** che, poche volte come quest'anno, ci ha accompagnato. Ma loro, i bambini, sono lì, puntuali tutti i giorni, impertinenti. Ballano, partecipano alla messinscena della storia, eleggendo il proprio beniamino fra i

ragazzi che recitano e non li mollano per tutta la settimana e anche oltre.

**Un continuo voci, un'energia esplosiva, un sorriso donato e richiesto e a fine serata si ritorna a casa, stanchi ma felici e motivati, pronti a ricominciare il giorno dopo.** Certo, non mancano le difficoltà e i punti da migliorare. Primo fra tutti, secondo me, il momento della liturgia, soprattutto quello della giornata interparrocchiale. In parte la pandemia ma soprattutto il tempo in cui viviamo ci ha disabituato alla **preghiera**, soprattutto quella collettiva. L'incapacità di raccoglimento nel silenzio e di concentrazione, rende questo momento difficile da gestire ancor più a causa dell'elevato numero di pargoli presenti. Penso sarebbe meglio snellire questo momento evitando funzioni lunghe e ripetitive e accorciarne la durata puntando sulla qualità e non sulla quantità.

Che dire, non ci rimane che attendere il prossimo GREST! Intanto il lavoro ferve per stare con i nostri ragazzi anche quest'inverno.



I bambini nell'oratorio interparrocchiale

## AFFETTIVITÀ e COMUNICAZIONE

I temi di un'esperienza formativa con i giovanissimi

La scorsa estate ho avuto l'opportunità di accompagnare un cospicuo numero di **ragazzi e ragazze di scuola superiore**, provenienti da tutte le comunità parrocchiali presenti sul territorio di Minervino Murge. La nostra esperienza di campo-scuola si è svolta presso la struttura "Stella Maris" a Montegiordano Marina (nella provincia di Cosenza).

Molto particolari sono stati i **temi presi in considerazione** con i ragazzi

durante tutto il periodo vissuto insieme: **l'affettività e la comunicazione**, partendo da due elementi fondamentali della natura quali il fuoco e l'aria. L'affettività attraverso il **Percorso Fuoco**, che richiama il calore delle relazioni di amicizia e d'amore, la passione che fa perseguire un ideale, la vitalità e la corporeità di cui siamo fatti e che caratterizza ogni nostro gesto e scelta; la comunicazione attraverso il **Percorso Aria**, che è il

mezzo che ci permette di far arrivare all'altro la nostra voce fatta di parole autentiche che "ossigenano l'aria", parole da preferire a quelle false o parziali che inquinano i rapporti tra le persone.

Da questi elementi i ragazzi hanno avuto la possibilità di analizzare fino in fondo alcuni **brani biblici** che hanno permesso loro di porsi delle domande e darsi delle risposte suscitando sentimenti di stupore e meraviglia.

# “Io ho fatto la mia parte, la vostra, **CRISTO** ve la insegna!”

Sulle orme dei santi **Francesco** e **Chiara** alla conclusione del biennio di **discernimento**

**Giulio Barbarossa**  
Il anno di Teologia

L'esperienza del **campo estivo**, vissuta nello scorso agosto, che ha coronato la fine del biennio **formativo-vocazionale presso il Seminario Regionale di Molfetta**, ha avuto come meta la bellissima Assisi. Guidati dall'esperta figura di suor Lucia, francescana, abbiamo percorso un itinerario spirituale, e non solo, sulle stupende e preziose figure di **San Francesco e Santa Chiara d'Assisi**. Abbiamo raggiunto come pellegrini i luoghi da loro vissuti, segnati da particolari prodigi spirituali, come il santuario della Verna, in cui Francesco ricevette il dono delle Stimmate, e gli spazi conventuali in cui Chiara respinse l'invasione dei Saraceni che volevano occupare Assisi mostrando loro il Santissimo Sacramento, ed altri luoghi significativi. Una settimana di esperienza fraterna in cui abbiamo cercato di rinsaldare le nostre relazioni guardando all'umanità, più che alla santità semplicemente, dei due santi assisani. Un'umanità segnata, in modi diversi, dall'amore

per Cristo presente nell'uomo, specie nel più povero, nel lebbroso. Mi ha colpito profondamente la frase che ho usato come titolo, attinta dalle *Fonti Francescane* e mi piace rimandarla: **Francesco ci invita a realizzare ogni giorno la missione che Cristo ci affida e ci insegna: quella di portare, con la nostra vita, la bellezza del Vangelo** nei nostri giorni, nel nostro ambiente affinché possiamo essere amanti di Dio e dell'umanità in cerca di cura, accoglienza, ascolto. È questo, infine, quello che anche la formazione culturale, umana e spirituale del biennio ormai concluso ci ha voluto insegnare, per essere uomini tra gli uomini e, domani, **preti per gli uomini e tra gli uomini** per riparare insieme quella "casa che va in rovina", proprio come Francesco udì guardando il Crocifisso di san Damiano. Guardiamo a Cristo per poter guardare sempre più con il suo stesso amore coloro che incontriamo sul nostro cammino.



Il gruppo giovanissimi con gli educatori a Montegiordano Marina

Per alcuni ragazzi è stata la prima esperienza, altri invece avevano già vissuto esperienze simili, ma tutti sono riusciti a mettersi in gioco e ad aprirsi gli uni verso gli altri senza paura.

Il campo-scuola è **un'esperienza di vita unica**, che rimane dentro e non si cancella col passare degli anni. Oltre a tanto divertimento c'è la preghiera, il dialogo con gli educatori e con i sacerdoti che portano ad un avvicinamento sempre più grande a Dio.

**Alessio Loiola**  
Animatore Gruppo Giovanissimi  
Parr. Inconronata

# Che fantastica ESPERIENZA!

Conclusione dell'anno propedeutico al Seminario regionale

Salvatore Vurchio

I anno di Teologia

Il bello dell'anno propedeutico al Seminario regionale



**“E**rano circa le quattro del pomeriggio”: così l'evangelista Giovanni termina il suo racconto circa i primi discepoli di Gesù. Un'annotazione curiosa e significativa che ribadisce l'importanza che questo incontro con il Signore ha avuto per i discepoli Pietro e Andrea. Facendo mia questa frase, vivendo un rapporto di fede con il Signore e sperimentando la sua vicinanza che si è manifestata in tantissime forme, **ho deciso di intraprendere il cammino di discernimento presso la comunità S. Vincenzo de' Paoli in Molfetta**, comunemente conosciuto come anno propedeutico. In quest'anno ho conosciuto altri otto fratelli da ogni parte della Puglia che come me sono in ricerca vocazionale ed insieme con fede, un po' di paura e ansia, abbiamo deciso di lanciarci in questo percorso sapendo che il Signore si sarebbe manifestato anche per noi.

In questo anno terminato **sono nate nuove relazioni, nuovi stimoli sui quali crescere** ed è stato tempo utile e prezioso per poter pian piano iniziare a capire quale forma dare al nostro percorso vocazionale. La comunità del propedeutico si è pian piano trovata da settembre dello scorso anno, non avendo una stabilità residenziale tanto assidua nei primi giorni, ma con il passare del tempo tale stabilità è stata trovata da dicembre in poi. La comunità del Propedeutico è guidata da don Quintino Venneri come educatore ed è affiancata da don Davide Enrico per la guida spirituale, persone molto importanti che hanno saputo essere di riferimento e di aiuto durante questo anno affinché nessuno di noi si sentisse perso o smarrito.

**Il primo impatto con la comunità per me è stato come fare un tuffo nel passato, dopo aver compiuto ad Andria sette anni di Seminario minore**, è stato come essere catapultato nel passato, ma tale impressione pian piano è sempre più sparita lasciando tempo, modo e spazio per gustare questa nuova avventura che il Signore donava a tutti noi. La vita di comunità per quanto bella ed entusiasmante si sa che porta sempre delle difficoltà che, nel corso del tempo, con alti e bassi, abbiamo cercato di appianare sia a livello di gruppo che a livello personale: certo, il lavoro personale porta sempre una difficoltà in più e fare qualche piccola rinuncia è il modo più opportuno per accogliere la chiamata di Dio e per mettersi in discussione cosa che, con l'aiuto dei fratelli, sempre più ha mitigato le varie inquietudini interne.

**In questo percorso ci siamo sentiti parte di una famiglia ancor più grande che è quella del Seminario Regionale**, eravamo un po' come i fratelli più piccoli ai quali venivano riservate le attenzioni della famiglia. La parola famiglia non è stata utilizzata a caso; infatti si sono creati legami così stretti, così autentici che ormai costituisce a tutti gli effetti una famiglia. Ci siamo sentiti famiglia aprendoci alla sincerità e alla schiettezza con momenti di riflessione, di condivisione personale, ma anche con momenti ludici e, poi, soprattutto a tavola dove la famiglia si riunisce e trova occasione per conoscersi ancor meglio anche se nei primi tempi abbiamo faticato a creare tale sinergia.

Nel corso del tempo **abbiamo anche affrontato un piccolo piano di studi** con materie affini alla filosofia e alle lingue antiche, tutto ciò in preparazione alla Facoltà teologica. Sono state di importante rilievo le **attività di carità** nei vari luoghi che la comunità ci proponeva; a me è capitato andare nella comunità del S.E.R. dove abbiamo dato una mano ad operatori ed operatrici per il doposcuola con dei ragazzi che vanno dalla prima elementare fino al quinto superiore.

Questa fantastica esperienza si è conclusa con un **breve soggiorno nel mese di luglio nel Salento**, dove, accompagnati dal buon cibo, dal bellissimo mare e dalla spensieratezza, ci siamo ritrovati ed abbiamo gettato le basi per il nuovo anno che ci attende a Molfetta. È stata un'esperienza fantastica che consiglio vivamente a chiunque poiché arricchisce interiormente, crea nuovi legami, nuove opportunità ed una nuova scoperta sul progetto che Dio ha su di noi.

# Prestiti internazionali per il MUSEO dei VESCOVI

Due opere in mostra a Mannheim, in Germania

## Comunicato Ufficiale

Museo dei Vescovi-Palazzo Fracchiolla/Minerva

L'anno 2022 vede importanti cambiamenti ed evoluzioni per il **Museo dei Vescovi**, in previsione dei 10 anni di apertura. Da ormai molti mesi, dallo scorso marzo, sono iniziati i **lavori di restauro e completamento della struttura museale**, che porteranno nell'immediato alla nascita di una innovativa sala convegni, di una nuova sezione archeologica, dei laboratori di restauro, dei servizi igienici nei sotterranei e molto altro ancora.

Da progetti di formazione con i giovani studenti del Liceo Classico indirizzo Beni Culturali dell'istituto Enrico Fermi, anche durante il periodo estivo, si è passati alla fase della **tridimensionalizzazione dello scavo archeologico da poco conclusosi** con una stratificazione tale da necessitare una particolare narrazione, anche virtuale, nell'immediato futuro. Grazie alla dinamicità dei Curatori Sandro Sardella e Michela Cianti, già sono pronti piani di nuove attività per i bambini, nuove tipologie di visite guidate e si pensa alla creazione di Sale Espositive del tutto virtuali. In questo piano di progetti in divenire, che si concluderanno a breve, non potevano mancare i **prestiti internazionali**. "Un rapporto con l'Università di Mannheim nato nel 2018, a seguito della visita di una delegazione dell'Università di Mannheim con la Direttrice Dr. Viola Skiba, continuato poi via mail e per vie telefoniche, hanno portato alla concretizzazione del progetto di partecipazione del nostro Museo alla più grande mostra internazionale sui Normanni" dice Mons. Felice Bacco, Direttore del Museo. In realtà, già la mostra realizzata a Palazzo Minerva nel 2018 con il patrocinio di Confindustria, della Farmalabor del Dr. Sergio Fontana e dell'azienda Bosch, curata dalla OmniArte.it fu motivo della visita della delegazione tedesca a Canosa. Letteralmente colpiti dai meravigliosi pezzi esposti, dalla Cattedrale di San Sabino e dal Mausoleo di Boemondo d'Altavilla, i docenti e curatori della nuova mo-



Batacchio di bronzo (XII sec.)

Vaso in Alabastro di epoca egizia

stra a Mannheim iniziarono a chiedere al Museo il prestito delle opere, in via del tutto informale.

Tutto ha preso corpo dopo le chiusure e le restrizioni del Covid, portando alle richieste ufficiali, seguite da una complessa serie di pratiche burocratiche, varate dalla Soprintendenza, che hanno portato alla partenza di due opere su 5 richieste. Infatti, per delicatezza e fragilità non sono stati concessi in mostra la croce d'avorio (pezzo unico nel suo genere), il *flabellum* (ventaglio liturgico del XII secolo) e i guanti pontificali del XII secolo. Dopo una serie di lunghi incontri tra Curatela, Direzione e Soprintendenza **si sono concessi due straordinari reperti:**

- **Vaso in Alabastro di epoca egizia** facente parte del sepolcro di Boemondo D'Altavilla, successivamente riutilizzata come lampada votiva
- **Batacchio di bronzo finemente cesellato**, raffigurante testa di leone con cordone tra le fauci. Opera datata al XII sec. Autore Ruggero da Melfi, lo stesso artista che realizzò le ante della celebre porta di Bronzo.

Entrambe le opere, ora esposte al Museo, sono identitarie della Cattedrale di San Sabino di Canosa ma anche di Boemondo d'Altavilla, personaggio storico di grande importanza per le culture nordiche, soprattutto francese e tedesca. Queste sono partite alcuni giorni fa per la prestigiosa mostra internazionale "*I Normanni- una storia di mobilità, conquista, innovazione*" che si terrà presso il *Reiss - Hengelhorn - Museum* di Mannheim dal 18 settembre 2022 al 26 febbraio 2023. Le pratiche sono state supervisionate dalla funzionario del Ministero per i beni e le attività culturali e paesaggistiche Dott.ssa Maria Di Micco, sotto l'autorizzazione della Soprintendente Guarnieri. Nell'attesa del loro ritorno, al Museo dei Vescovi si pensa un restyling della Sala dei Normanni, certamente tra le più importanti e suggestive di tutta la struttura.



Il Museo dei Vescovi a Canosa

# IL DESTINO del CALAMARO

Il romanzo-thriller di **Sabino Napolitano**

a cura di **Leo Fasciano**  
Redazione "Insieme"

**S**abino Napolitano, ingegnere informatico, già presidente del gruppo Meic (Movimento ecclesiale d'impegno culturale) di Andria, si cimenta con il suo **primo romanzo**. Gli abbiamo posto qualche domanda su questo suo lavoro.

## 1. "Il Destino del Calamaro" è il titolo del romanzo. Quale ne è il senso?

La scelta del titolo deriva dall'osservazione, quasi casuale, del comportamento alimentare di una particolare specie di calamaro, il calamaro gigante, che, oltre a cibarsi di altri pesci, come il pesce spada o il pesce lanterna, non disdegna di divorare altri individui della sua stessa specie. Insomma, è cannibale. In apertura del romanzo, un brevissimo brano, denominato 'Etologia della storia', descrive proprio questa situazione.

## 2. Il racconto appare una degna sceneggiatura di un film thriller. Perché hai scelto questo genere letterario per il tuo primo romanzo?

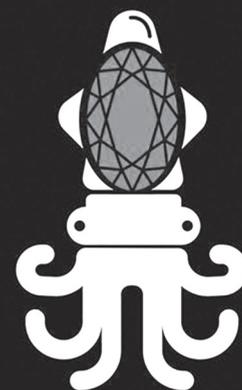
Tutto deriva dal periodo del "lockdown", quando tutti dicevano che sarebbe andato tutto bene e ne saremmo usciti migliori. A me è parso invece di notare una maggiore aggressività individuale, forse dettata dalla voglia di riprendersi subito il tempo perduto combinando questa percezione con l'osservazione del mondo animale, cui ho fatto cenno nella risposta precedente, mi è venuto naturale scrivere una storia di questo tipo.

## 3. La fine del racconto, già nel titolo dell'ultimo capitolo ("Un triste epilogo"), ci induce a pensare agli esseri umani in società in modo pessimistico, secondo l'antico motto latino "Homo Homini lupus". È una percezione errata?

La percezione è assolutamente azzeccata. Dall'analogia con il mondo animale di pesci che divorano altri pesci, è derivata la considerazione di come questi comportamenti siano diffusi anche tra gli uomini, quando, per potere e denaro (ma non solo), ci sono uomini disposti a distruggere le vite di altri uomini. In fondo, è proprio il celebre 'homo homini lupus', già presente nel mondo latino negli scritti del commediografo Plauto e poi ripreso da vari altri autori, tra i quali il più celebre è probabilmente Thomas Hobbes, che lo approfondì nel suo pensiero filosofico. È la rottura del paradigma della solidarietà della specie. In questo caso la mia non è una presa di posizione filosofica, ma solo un'osservazione parziale del mondo. Io poi, combino questa considerazione ad un'altra legata al ruolo che la fatalità (che si possa chiamare caso o destino) gioca nelle vicende umane, per cui, quasi sempre, in un modo o nell'altro, a un crocevia del percorso di vita di ciascuno, ci si possa trovare a dover affrontare la resa dei conti.

Sabino Napolitano

## IL DESTINO DEL CALAMARO



PAV  
EDIZIONI

Collana Storie di vita

Il Destino del Calamaro,  
PAV Edizioni 2022 (euro 15,00)

# SOVVENIRE alle necessità della CHIESA

I dati dell'anno 2021

Don Leonardo Lovaglio

Incaricato diocesano

Siamo al secondo anno che la **GIORNATA NAZIONALE DI SENSIBILIZZAZIONE** per "**SOVVENIRE**" alle necessità della Chiesa (con lo sguardo rivolto al **SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI**) viene anticipata a settembre (per quest'anno nella data del 18, inizio della campagna di sensibilizzazione che continua nei mesi successivi). Per Andria è coincisa con il periodo della festa dei SS. Patroni; per cui ogni comunità parrocchiale può scegliere la data più consona alle sue esigenze. Importante è che sia celebrata in ogni comunità.

Il sito dove possiamo trovare tutte le informazioni è [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it) che sostituisce il precedente [www.sovvenire.it](http://www.sovvenire.it). Vediamo come è andata l'anno scorso **2021**.

## Dati a livello nazionale

I dati delle offerte relativi all'anno 2021 parlano chiaro: siamo di fronte ad un calo rispetto all'anno precedente (-3,2%). Anche il numero delle offerte è diminuito leggermente passando a 106.184 contro le 109.983 del 2020, con una riduzione del 3,5%.

Nell'anno 2021 sono stati sostenuti, per tutto l'anno, 30.839 sacerdoti diocesani, uno per ogni 2.016 abitanti. Il loro sostentamento è costato 521.236.126,01 euro a cui si è potuto provvedere con le seguenti risorse:

Remunerazione da parrocchie	38.267.489,19	pari al	7,3%
Stipendi e pensioni personali	84.746.217,77	pari al	16,3%
Redditi dei patrimoni diocesani	24.869.545,10	pari al	4,8%
Erogazioni liberali per i sacerdoti	8.437.746,41	pari al	1,6%
Fondi dell'ottoxmille	364.915.128,54	pari al	70,0%

Come si vede molto chiaramente le offerte liberali per i sacerdoti non sono ancora entrate nella prassi e nella mentalità dei fedeli italiani.

## Dati a livello regionale

In Puglia il numero delle offerte, nel 2021, è diminuito del 6,8% passando da 8.512 a 7.937. Le offerte raccolte sono state di euro 251.092,62 con un calo del 3,4%.

## Dati diocesani

Nell'anno 2021 la nostra diocesi ha ricevuto dalla CEI 3.076.411,06 euro dei fondi dell'8xmille assegnati alla Chiesa Cattolica nello stesso anno. Questi fondi sono stati assegnati così:

Opere di culto e pastorale per il 17,5%; Carità per il 16,6%; Sostentamento clero per il 31,4%; Edilizia di Culto per il 28,1%; Beni Culturali per l'6,4%. Nell'anno 2021 sono stati sostenuti, in media, 80 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.801 abitanti. Il loro sostentamento è costato 1.374.302,37 euro; questa spesa è stata coperta con le seguenti entrate:

Comunità parrocchiali	102.371,00	pari al	7,4%
Stipendi e pensioni personali	247.162,12	pari al	18,0%
Redditi del patrimonio diocesano	51.885,20	pari al	3,8%
Erogazioni liberali per i sacerdoti	6.149,50	pari al	0,46%
Fondi dell'otto per mille	966.734,55	pari al	70,3%

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

## La Comunità diocesana come ha risposto all'appello per le offerte per i sacerdoti?

Esaminiamo ora i dati di casa nostra sia a livello diocesano sia suddivisi per i tre comuni della nostra comunità diocesana. Globalmente il numero delle offerte è diminuito scendendo da 128(2020) a 120 (2021) con un calo di 8 unità pari al 6,3%. La raccolta delle offerte, al contrario, è passata da 5.949,00 a 7.881,00 con un aumento pari al 32,5%. Se il numero delle offerte nel 2021 è stato di 120 offerte, il numero degli offerenti è stato di 89 unità, uno per ogni 1.618 abitanti.

## Esaminiamo i dati per le tre città:

**Andria:** In leggera crescita rispetto al 2019 il numero delle offerte salgono da 78 a 82; in leggero aumento anche la raccolta in euro che passa da 4.716,00 a 4.958,00

**Canosa:** Registra un piccolo aumento il numero delle offerte che salgono da 18 (2020) a 20 (2021); in forte recupero la raccolta in euro sale da 481,00 (2020) a 2.395,00 (2021).

**Minervino:** Il numero delle offerte scende da 32 del 2020 a 18 nel 2021; anche la raccolta delle offerte è in forte calo da 752,50 del 2020 a 528,50 del 2021.

In alcune parrocchie si sta sperimentando il "**BUSSOLOTTO**" per la raccolta delle offerte per i sacerdoti; anche questo serve a sensibilizzare i fedeli ed è una esperienza aperta a tutte le comunità.

Questi dati dimostrano, sempre più, l'urgenza e la necessità di intraprendere il cammino, lungo e faticoso, per il coinvolgimento delle nostre comunità ad una effettiva mentalità di condivisione nella partecipazione e nella corresponsabilità nella vita della Chiesa.

# “Torniamo al GUSTO del PANE”

XXVII Congresso Eucaristico Nazionale a Matera

“**S**emina contadino, semina in nome del pane della tua casa... Semina contadino in nome del misero affamato... Semina contadino in nome dell'Ostia del Signore... in ciascuna delle spighe bianche di latte maturerà domani una parte del corpo del Signore” (Daniel Varujan, poeta, morto a 31 anni durante il genocidio armeno)

Questo l'incipit della meditazione di S.E. Mons. Gianmarco Busca vescovo di Mantova al Congresso eucaristico nazionale (Matera, 22-25 settembre 2022), sul tema: **Il gusto buono del nostro Pane. Dall'altare alle tavole della vita.**

Durante il viaggio di ritorno dal XXVII Congresso Eucaristico Nazionale tenutosi a Matera, insieme ad Angela, Antonio, Raffaella, Stefano, le domande e il timore sono stati: **come trasmettere quello che abbiamo vissuto in questi giorni ai nostri fratelli?** Come portare nelle nostre comunità di appartenenza le sensazioni, le emozioni, le riflessioni di questi giorni a Matera?

Come comprendere che quello accaduto a Matera accade ogni giorno su tutta la terra, in ogni sperduto villaggio con la stessa veridicità, pregnanza, intensità?

S.E. Mons. Busca nella sua meditazione ci ha detto: **...c'è qualcosa di Eucaristico in ogni particella del cosmo.**

La nostra mente non riesce a cogliere appieno questo Mistero, forse appena riusciamo ad intuirlo, da qui probabilmente la difficoltà a viverlo quotidianamente. Mons. Busca ci dice anche che *“la massima espressione di chi è l'uomo è Cristo che spezza il Pane”.*

In questi **tre giorni densi di attività**, incontri, adorazione Eucaristica non ci siamo mai sentiti stanchi o appagati del “già fatto”; la fatica, legata ai tempi e alle distanze, non ha influito sul desiderio di partecipare ai vari momenti di ascolto e di preghiera: dalla messa quotidiana al mattino alle meditazioni di S.E. Mons. Busca e della prof.ssa De Simone “Il gusto buono del nostro Pane: dall' altare alle tavole della vita e Chiesa, sinodalità, Eucaristia” (da leggere, rileggere, riascoltare sul sito della CEI); dalla Liturgia penitenziale alla Via Lucis Eucaristica nei sassi di Matera; dalla Adorazione Eucaristica serale nelle chiese del centro alla processione Eucaristica per le vie della città come momento culminante del congresso, alla messa della domenica mattina, presieduta dal Santo Padre.

Insieme al nostro vescovo S.E. Mons. Luigi Mansi, a don Carmine abbiamo avuto anche dei momenti **di lavoro di gruppo, di ascolto, di condivisione, di riflessione positiva** sulle tematiche indicate dai relatori, sul modello del cammino sinodale che tutte le diocesi hanno iniziato quest'anno e che ci auguriamo possa portare, al suo termine, frutti maturi e nutrienti per tutte le nostre comunità.

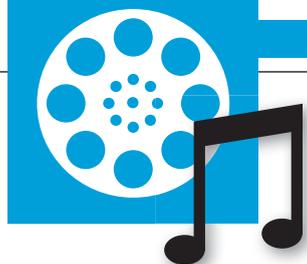
Questa esperienza, che cercheremo di portare nella vita quotidiana e di condividere il più possibile, ci ha sicuramente resi **più consapevoli della centralità e della importanza della Eucaristia nella nostra vita** e non qualcosa di separato, a parte: *“Il Pane ci accomuna, non è figlio della solitudine, il Pane unisce e crea legami, ovunque la parola Pane significa condividere, creare protezione e custodia dell'altro, e rimanda al senso del dono e dell'ospitalità”* (prof.ssa Giuseppina De Simone)

La celebrazione iniziale del Congresso Eucaristico si è conclusa con il dono a tutti di un tocco di **pane di Matera** (ha una forma particolare con tre tagli sul bordo superiore) che, forse complice il fresco e un pò di fame, abbiamo iniziato a mangiare e subito, sperimentando il senso di appartenenza e di condivisione: chi non era riuscito a prenderlo lo cercava. Un piccolo e semplice pezzo di pane ha creato una atmosfera di comunità, di famiglia.

Con i nostri limiti abbiamo cercato di pregare per tutti, i nostri cari, le nostre comunità durante il Congresso Eucaristico che si configura come la tappa contemplativa del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Ed allora buon cammino a tutti tornando al gusto del pane, con la preghiera e la guida dei nostri Pastori ad indicarci la direzione giusta.



Momento conviviale con il nostro Vescovo al Congresso Eucaristico



# FILM & MUSIC point

Rubrica di **cinema** e **musica**

**Don Vincenzo Del Mastro**  
Redazione "Insieme"

## LUNANA. IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO

**Paese di produzione:** Buthan  
**Anno:** 2019  
**Durata:** 109 minuti  
**Genere:** drammatico  
**Regia:** Pawo Choyning Dorji  
**Casa di produzione:** Officine Ubu

### Il film

Un giovane insegnante del Bhutan moderno, Ugyen, si sottrae ai suoi doveri mentre progetta di andare in Australia per diventare un cantante. Come rimprovero, i suoi superiori lo inviano nella scuola più remota del mondo, nel villaggio di Lunana a 4.800 metri di quota, per completare il suo periodo di servizio. Dopo un cammino di 8 giorni, Ugyen si ritrova esiliato dalle sue comodità occidentalizzate. A Lunana non c'è elettricità, né libri di testo e nemmeno una lavagna. Sebbene poveri, gli abitanti del villaggio porgono un caloroso benvenuto al loro nuovo insegnante, che deve affrontare il difficile compito di insegnare ai bambini del villaggio senza alcuno strumento didattico a disposizione. Preso dallo sconforto, è sul punto di decidere di tornare a casa, ma poco a poco inizia a conoscere la felicità incondizionata degli abitanti del villaggio, dotati di una straordinaria forza spirituale in grado di contrastare le grandi avversità del luogo. Si ritroverà conquistato dall'adorazione che i bambini dimostreranno verso di lui, che lo vedono come una figura fondamentale per la costruzione del loro futuro.

### Per riflettere dopo aver visto il film

Interessante questa storia ricca di situazioni imprevedibili che ci fanno conoscere una cultura e un territorio inesplorato. Lunana è un paesino di montagna che esiste realmente e i suoi abitanti hanno partecipato direttamente alla lavorazione del film. Nello scorrere semplice e trasparente della narrazione si scopre l'accoglienza autentica di chi riesce a spartire con l'altro il poco che possiede. Il film ci apre una finestra sui mutamenti in atto nel Bhutan. Da pochi anni è arrivata la televisione, in un periodo più recentemente internet e i cellulari, unendo così i giovani del Paese al resto del mondo. Il racconto aiuta gli spettatori a prendere coscienza di un modo di vivere imprevedibile e li proietta in un mondo sconosciuto.

### Una possibile lettura

"Lunana. Il villaggio alla fine del mondo" è una storia pulita e bella, una gioia per gli occhi e per il cuore con i suoi paesaggi mozzafiato, l'aria frizzante che a tratti sembra quasi di respirare e l'ospitalità genuina di chi sa condividere con

semplicità il poco che ha. Il rischio di cadere nello stucchevole c'era, ma il regista ha saputo evitarlo grazie alla sincerità di luoghi e protagonisti. Tema portante del racconto è quello dell'educazione, dell'importanza della scuola. Il film è consigliabile, poetico e adatto per dibattiti; è da utilizzare in programmazione ordinaria e da valorizzare anche in contesti scolastico-educativi e familiari come occasione per riflettere sull'importanza della scuola e dell'educazione. Non mancano, poi, riferimenti ai temi legati alla salvaguardia del creato e al rapporto uomo-natura.

### PER RIFLETTERE:

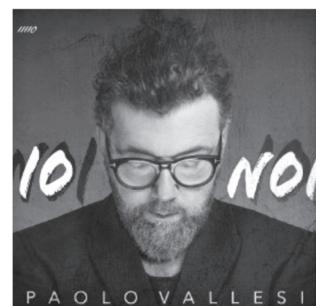
- Apprezzi i tuoi insegnanti?
- I tuoi insegnanti sono in grado di "toccare il futuro"?
- Che cosa è per te la scuola?

## PAOLO VALLESI – BENTORNATO

"BENTORNATO" è la canzone più significativa, un brano autobiografico scritto in collaborazione con Amara e Simone Cristicchi e racconta il suo ritorno sulla scena musicale. La nostra viene descritta da alcuni come l'epoca del relativismo etico e culturale perché sembra non percepire più l'importanza dei valori, punti fermi necessari per orientarsi rettamente nelle scelte della vita quotidiana a breve e lungo termine. Se i valori vengono meno si cade presto nello smarrimento, nell'incertezza e nel non senso. La canzone *Bentornato* richiama proprio l'importanza di riscoprire quei valori che non sono soggetti alle mode del tempo e sono irrinunciabili. Tra questi il coraggio, da "cor" "agere", cioè agire con il cuore, metterci cuore in tutte le cose che facciamo, non cedere ai compromessi ma credere ai propri sogni e lottare per realizzarli. Anche il "sorriso che indosso" è un valore. Il sorriso "arricchisce chi lo riceve, senza impoverire chi lo dona" (S. Teresa di Calcutta). È importante credere anche in "un futuro di speranza" che ci porta a non essere mai catastrofisti davanti alle difficoltà della vita. Nel testo della canzone Vallesi dà anche il "benvenuto a chi sa perdonare". È importante, infatti, fare l'esperienza del perdono nella propria vita. C'è bisogno di perdono per ricostruire relazioni personali incrinata, per disinnescare atti di vendetta e ritorsione che minano la pacifica convivenza civile, per ritrovare, attraverso la sincera ammissione dei propri errori, la pace frantumata.

### PER RIFLETTERE:

- Perché nella vita è importante avere dei valori di riferimento?
- Quali sono i valori che guidano la tua vita?



# Leggendo... LEGGENDO

Rubrica di **letture** e **spigolature varie**



**Leo Fasciano**

Redazione "Insieme"

## IL FRAMMENTO DEL MESE

***"Sappiamo da sempre che l'inquietudine è un dato inevitabile delle nostre vite, e cerchiamo perciò prodotti, dèi, mantra, gadget, divertimenti che ci tengano lontani da questa contingenza. Mi viene da dire che non esiste peggior inquieto di colui che si occupa di fuggire la propria inquietudine"***

(Marion Muller-Colard, *L'inquietudine*, San Paolo 2018, p.31)

**È** possibile fuggire la propria inquietudine? Pare di no, stando alle parole della scrittrice francese M. Muller-Codard il cui libro (citato nel frammento) ha ricevuto il premio come miglior libro di spiritualità in Francia nel 2017. Non è detto, però, che l'inquietudine sia sempre qualcosa di negativo e, perciò, da fuggire. Vengono in mente le parole di un altro scrittore francese, Julien Green (1900-1998): *"Finché si è inquieti, si può stare tranquilli"*.

C'è inquietudine e inquietudine: quella che dice ansia, affanno, costante agitazione fino a perdere l'autocontrollo; e quella, poi, che dice sì ansia ma di ricerca, di voglia di migliorarsi, di dare il meglio di sé per il bene degli altri e della comunità...Persino nei cammini della fede c'è quella sana e sacrosanta inquietudine senza la quale, forse, si potrebbe dubitare dell'autenticità della fede stessa. A tal proposito, c'è una parola forte del pensatore luterano danese, S. Kierkegaard (1813-1855), che ci fa pensare (direi...inquietare!): *"...anche Dio che vuol essere amato discende con l'inquietudine a caccia dell'uomo"*. Commenta, tra l'altro, questa frase di Kierkegaard, il noto biblista G. Ravasi: *"Il Signore scende tra gli uomini non per cullarli in dolci illusioni, ma facendoli fremere, inquietandoli, persino provandoli (...). Dio viene a 'caccia dell'uomo' con la vera inquietudine che è vita dell'anima, ansia di ricerca, ardore d'amore"* (rubrica "Mattutino" in *Avvenire*, 5/11/2005).

Tornando all'inquietudine intesa come agitazione, apprensione e affanno, un recente libro ci può insegnare a tenerla sotto controllo. È di Chiara Amirante, **La pace interiore. Liberarsi dall'ansia, dalle paure, dai pensieri negativi**, Piemme 2022, pp.185, euro 12,90. L'Autrice (del 1966) è nota per dedicarsi, fin dal 1990, ai ragazzi di strada nei luoghi più degradati della sua città, Roma. Ha fondato una comunità residenziale, *Nuovi Orizzonti*, diventata una vera e propria cittadella della solidarietà con sedi e attività in tutto il mondo. Da Giovanni Paolo II, nel 2004,

e da Benedetto XVI, nel 2012, ha ricevuto la nomina di consultrice in importanti organismi ecclesiali; nel 2021 è stata nominata da Sergio Mattarella Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per il suo contributo al recupero delle marginalità e fragilità sociali. (Per saperne di più su questa straordinaria donna e su altri suoi scritti: [www.nuoviorizzonti.org](http://www.nuoviorizzonti.org); [www.spiritherapy.org](http://www.spiritherapy.org); [www.chia-raamirante.it](http://www.chia-raamirante.it)).



Ecco le domande a cui tenta di rispondere Amirante con questo suo libro, che fanno da incipit: *"Come custodire la pace nel cuore nei tanti momenti difficili che la vita ci riserva? Come non restare in balia di pensieri e stati d'animo negativi? Cosa fare per non lasciarsi sopraffare dall'ansia, dallo stress, dalle paure condizionanti?"* (p.5). La pandemia da coronavirus è stata l'occasione per l'Autrice di proporci il libro in cui *"condividere alcuni piccoli suggerimenti che mi sono stati di grande aiuto nel riuscire a custodire la pace del cuore non solo in questo difficilissimo periodo della pandemia ma anche nei tanti momenti dolorosi della mia vita"* (pp.9-10). Sono

suggerimenti che fanno parte di un percorso chiamato *Spiritherapy*: *"È un percorso interiore che ho elaborato in questi anni, prima per i ragazzi accolti in Comunità e poi per tanti altri che hanno voluto seguire gli incontri di conoscenza di sé e guarigione del cuore sull'arte d'amare da me proposti"* (p.11). Un percorso di spiritualità *"che può essere utile sia a persone credenti sia a chi non ha il dono della fede (...). può essere d'aiuto nel trovare il dono della Fede (...)"* e scoprire *"che, se ti impegni a imparare la preghiera del cuore e a dialogare con Dio potrai, grazie alla potente azione dello Spirito Santo, ricevere anche forza, luce, discernimento, consolazione, guarigione, libertà interiore, pace, gioia piena"* (p.41). Alla fine di ogni capitolo ci sono anche degli esercizi per mettere meglio a fuoco il percorso proposto.

Buon percorso a chi lo voglia seguire.

# Appuntamenti

a cura di **don Mimmo Basile**  
Vicario Generale

## OTTOBRE 2022

- 5:** ore 19.30, ad Andria,  
presso la sede della Caritas:  
**incontro con i referenti Caritas parrocchiali.**
- 6, 13, 20, 21, 27:** ore 19.00, ad Andria,  
presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II":  
**incontro formativo per operatori e animatori Caritas.**
- 14:** ore 9.30, ad Andria,  
presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II":  
**ritiro spirituale per il presbiterio  
guidato da don Jean Paul Lieggi.**
- 14:** ore 20.00, a Canosa di Puglia,  
presso la Parrocchia S. Francesco e Biagio:  
**veglia missionaria cittadina.**
- 19:** ore 19.00, a Minervino Murge,  
presso la Chiesa del Carmine:  
**veglia missionaria cittadina.**
- 21:** ore 10.00, ad Andria,  
presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II":  
**assemblea del presbiterio.**
- 21:** ore 20.00, ad Andria,  
presso la Chiesa Cattedrale:  
**veglia missionaria cittadina.**
- 28:** ore 20.00, ad Andria,  
presso la Parrocchia S. Andrea Apostolo:  
**incontro con i giovani della Diocesi  
in vista della Giornata Mondiale della Gioventù.**

## CALENDARIO CRESIME

Settembre - Dicembre 2022

Giorno	Parrocchia	Orario	Città
30 settembre	S. Maria Add. alle Croci	19.00	Andria
1 ottobre	Gesù Crocifisso	19.00	Andria
2 ottobre	Gesù Crocifisso	19.00	Andria
15 ottobre	S. Andrea Apostolo	18.00	Andria
16 ottobre	S. Andrea Apostolo	18.00	Andria
22 ottobre	B. V. Immacolata	18.00	Andria
23 ottobre	Maria SS. Incoronata	19.00	Minervino
29 ottobre	Sacre Stimmate	18.30	Andria
29 ottobre	B. V. Immacolata	18.00	Andria
30 ottobre	S. Giuseppe Artigiano	11.30	Andria
5 novembre	Cuore Immacolato di Maria	18.30	Andria
6 novembre	S. Giuseppe Artigiano	11.30	Andria
6 novembre	Cuore Immacolato di Maria	18.30	Andria
12 novembre	S. Giovanni Battista	19.00	Canosa
13 novembre	Gesù, Giuseppe e Maria	11.30	Canosa
13 novembre	S. Giuseppe Artigiano	18.00	Andria
19 novembre	S. Giovanni Battista	19.00	Canosa
20 novembre	S. Maria Assunta	11.00	Minervino
20 novembre	SS. Trinità	17.00	Andria
26 novembre	SS. Trinità	17.00	Andria
27 novembre	SS. Trinità	17.00	Andria

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2022 / 2023".**  
Quote abbonamento annuale:  
**ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00.**  
**Una copia euro 1,00.**

## INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani  
SETTEMBRE-OTTOBRE 2022 - Anno Pastorale 24 n. 1

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo  
Amministrazione: Sac. Geremia Aciri  
Caporedattore: Sac. Felice Bacco  
Redazione: Nella Angiulo, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino, Rossella Soldano, Italo Zecchillo.

Direzione Amministrazione Redazione:  
Curia Vescovile  
P.zza Vittorio Emanuele II, 23  
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596  
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica: Redazione insieme:  
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:  
www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi  
tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione  
Di questo numero sono state stampate 1300 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 3 Ottobre 2022

LE CHIESE CHE  
SONO IN ITALIA  
IN CAMMINO SINODALE  
S'INCONTRANO INTORNO  
ALL'EUCARISTIA

MATERA  
22-25  
SETTEMBRE  
2022



*Torniamo al  
gusto del pane*

PER UNA CHIESA  
EUCARISTICA E SINODALE



XXVII

Congresso  
Eucaristico  
Nazionale

[www.congressoeucaristico.it](http://www.congressoeucaristico.it)  
[www.chiesadimaterairsina.it](http://www.chiesadimaterairsina.it)

